

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

10.10.2012, 14.5.2016, 12.2.2022

de SAVOIA (I, II)

XVIII.518889

de Savoia Bianca, * 1335 o 1336 + Pavia 31.12.1387, oo Rivoli 10.9.1350 Galeazzo (II) **Visconti** Signore di Milano.

Ampia biografia di Fabrizio PAGNONI nel Dizionario Biografico degli Italiani 91 (2018): „Figlia di Aimone e di Iolanda (Violante) Paleologo di Monferrato, nacque attorno al 1336 forse a Chambéry e trascorse la giovinezza in Savoia (Muratore, 1907, p. 11). Fra il 1342 e il 1343 perse i genitori: la madre le lasciò 3000 fiorini, il padre 30.000 lire per costituirne la dote. Amedeo III di Ginevra e Ludovico di Savoia furono nominati tutori di Bianca e del fratello Amedeo VI, il Conte Verde (pp. 11-22; v. la voce *Amedeo VI, conte di Savoia* in questo *Dizionario*). Senza riscontro sono le notizie secondo cui Bianca venne chiesta in sposa da Edoardo III d’Inghilterra per il proprio erede, Edoardo il Principe Nero (Giovannini, 1909, pp. 35 s.). Di certo nel 1347 presero corpo concreti tentativi di legare Bianca a Umberto II, delfino del Viennois, ma gli accordi naufragarono (Muratore, 1907, pp. 26-29). Una nuova prospettiva matrimoniale si aprì in direzione della Lombardia viscontea, dopo che nel 1348 si giunse a una tregua fra i Visconti, i Savoia e le altre potenze in lotta per il possesso dei domini angioini in Piemonte. Luchino Visconti pretese che in quegli accordi si inserissero alcune clausole inerenti l’espulsione dei suoi nipoti Galeazzo II e Bernabò dalla Savoia, dove i due si erano rifugiati dal 1346 per sfuggire all’ostilità dello zio. Morto Luchino (gennaio 1349), l’arcivescovo Giovanni, nuovo *dominus generalis* di Milano, cercò di assicurare il tranquillo stato dei confini del dominio. In Piemonte, dove le contese erano rinfocolate, egli intervenne da arbitro, stringendo in seguito una lega con Amedeo VI e Giacomo Savoia Acaia (22 ottobre 1349; Cognasso, 1955, pp. 228-230, 321). In quel frangente maturò l’idea di unire in matrimonio Bianca e Galeazzo II, rientrato in Milano assieme a Bernabò. Il 26 maggio 1350 fu redatto a Milano l’accordo preliminare con cui Galeazzo II si impegnò a depositare 50.000 fiorini e a sposare Bianca; il matrimonio fu celebrato a Rivoli il 28 settembre seguente (Muratore, 1907, pp. 39-41; Giovio, 1853, p. 171). Da Amedeo, Galeazzo II ricevette in feudo, a nome di Bianca, la terra di Yenne, in Savoia: a questi beni si aggiunsero nel 1355 le terre di Chanaz e Montheol (Santoro, 1976, I, p. 101). Dopo il solenne ingresso a Milano (7 ottobre 1350) la coppia si stabilì nel palazzo presso Porta Orientale (P. Azario, *Liber gestorum...*, a cura di F. Cognasso, 1926-1939, p. 51). Dal matrimonio nacquero Gian Galeazzo nel 1351, Maria l’anno successivo, Violante nel 1354 (Litta, 1823, tav. IV). Fonti e storiografia concordano nell’assegnare a Bianca un ruolo di rilievo nella vita politica viscontea (Zanoboni, 1995, pp. 981 s.). Rilevante fu il suo impegno in favore di alcune istituzioni ecclesiastiche del dominio (in particolare Ordini mendicanti e comunità femminili), a cui accordò privilegi ed esenzioni (Santoro, 1976, pp. 140, 244, 252; Milano, Biblioteca Ambrosiana, ms. D59suss., cc. 39r, 45v, 124r-126v, 157v). Dispensando favori, Bianca poté inoltre ampliare il suo già nutrito entourage, che divenne uno dei più estesi alla corte viscontea (*ibid.*, cc. 81v, 82r,

173v; *Grégoire XI...*, a cura di A.-M. Hayez *et al.*, I-III, 1992-1993, n. 27699). Ebbe un ruolo determinante nel persuadere il marito a trasferirsi a Pavia, al fine di sfuggire alle crescenti pressioni di Bernabò (B. Corio, *Storia di Milano*, a cura di A. Morisi Guerra, I, 1978, p. 814). Nel 1365 i coniugi presero dimora nel castello di quella città. Bianca si fece poi costruire un sontuoso edificio, nel quale forse aveva sede anche la sua cancelleria (Rossetti, 2014, p. 27; Santoro, 1976, p. 255; Baroni, 1984, pp. 479 s.). Negli anni Settanta Bianca ebbe un ruolo di mediazione nel conflitto che oppose i Visconti alla coalizione guidata da papa Gregorio XI, a cui aveva aderito anche Amedeo VI (Cognasso, 1955, p. 493): lo dimostra la sua corrispondenza con la corte papale, che seguiva un canale parallelo e indipendente rispetto agli scambi epistolari fra il papa e suo marito (*Lettres secrètes...*, a cura di G. Mollat, 1965, nn. 296, 559, 3511). Nel 1373 Gregorio XI concesse a Bianca di assistere ai divini uffici nonostante fosse vigente l'interdetto sul dominio visconteo (*Grégoire XI...*, cit., n. 27755); un paio di anni più tardi la esortò a indurre il marito e il figlio «ad obedientiam erga Ecclesiam» (*Lettres secrètes...*, cit., n. 3517). Alla fine degli anni Sessanta ricevette da Galeazzo II le terre di Monza, Abbiate, San Colombano, Graffignana, Binasco, Coazzano, Gentilino e Cortenuova, poi confermate da Gian Galeazzo nel 1375 (Santoro, 1976, p. 234; B. Corio, *Storia di Milano*, cit., p. 849). A Monza intervenne in favore della locale *universitas mercatorum*, a San Colombano promosse la redazione degli statuti, l'escavazione di una roggia e il riattamento del *castrum* (Frisi, 1794, p. 169; Montanari, 2003, pp. 391 s.). Nel 1380 Monza e Abbiategrasso furono assegnate a Caterina, nuova moglie di Gian Galeazzo: egli, in cambio, donò alla madre il borgo di Vigevano. Nel 1381 Bianca promosse la riparazione delle fortificazioni e alcune riforme statutarie, fra cui delle norme volte a regolamentare le attività del mercato vigevanese. Nel 1383 approvò nuove disposizioni per la redazione dell'estimo (Colombo, 1901, pp. 284-310). La lunga malattia di Galeazzo (morto nel 1378) deteriorò i suoi rapporti con Bernabò e Regina Della Scala. Negli ambienti di corte si fece strada la convinzione che Galeazzo II fosse vittima di sortilegi orchestrati da Regina; Bernabò, dal canto suo, cercò di approfittare della debolezza del fratello per occupare il castello di Porta Giovia e forse provò a togliere di mezzo la stessa Bianca (*Annales Mediolanenses...*, in *RIS*, XVI, 1730, col. 797). I vari *Lamentii* composti dopo l'imprigionamento di Bernabò nel 1385 concordemente attribuiscono a Bianca un ruolo decisivo nell'aver orientato Gian Galeazzo ad agire contro lo zio (M. Limongelli, *Lamento...*, Università degli Studi di Trento, aa. 2009-10, pp. 227, 293-295; *Lamenti storici...*, a cura di A. Medin - L. Frati, I, 1887, pp. 163, 165). Bianca morì il 31 dicembre 1387: Bernardino Corio sottolinea che «con exito laudabile abandonò la vita» (*Storia di Milano*, cit., p. 896), per Giovanni de' Mussi fu «nobilissima domina omnibus virtutibus plena» (*Chronicon placentinum*, 1730, col. 549). Nel testamento redatto il 12 novembre di quell'anno Bianca elesse a sepoltura la chiesa del convento di S. Chiara, che lei stessa il 31 marzo 1380 «fecit fieri, et bene ordinari et adornari et ad sufficientiam dotavit» (col. 550; Dell'Acqua, 1893, pp. 106 ss.), con il vivo consenso della città (Magenta, 1883, p. 179). Dispose di essere seppellita «in habitu ordinis sancte Clare» e lasciò alle clarisse ogni diritto sui 40.000 fiorini «quas prefata domina habet in imprestis communis Venetiarum» (*Documenti diplomatici...*, a cura di L. Osio, I, 1864, p. 262). Con la rendita dei titoli sul debito veneziano, dispose poi che si finanziassero ogni anno alcune comunità agostiniane e minoritiche pavesi (pp. 263-266). Gian Galeazzo impose ai prelati residenti a Pavia di presenziare al funerale della madre: fra loro figurava certamente Bonifacio Bottigella, agostiniano, professore allo *Studium* pavese, confessore ed esecutore testamentario di Bianca. In ottemperanza alla volontà materna, nel 1389 Gian Galeazzo istituì una rendita

funzionale all'erezione a Pavia di un nuovo ospedale per nobili impoveriti (Albini, 2017, p. 85). Bianca si distinse per gli spiccati interessi culturali e artistici. Aveva una nutrita biblioteca personale e promosse un interesse librario rivolto ai codici di lusso di area francese (Delmoro, 2004, p. 130; Salmi, 1955, p. 867). Il suo palazzo pavese era riccamente affrescato; della sua committenza per il convento di S. Chiara si ricordano il monumento funebre scolpito da Giacomo da Campione e l'«ancona seu majestas» del valore di 300 fiorini che dispose di lasciare alle clarisse (*Documenti diplomatici...*, cit., p. 265)“.

Lebensdaten aus FMG: “([1335]-Pavia 31 Dec 1387, bur Pavia Santa Chiara). The testament of *Domina Yolanda de Monteferrato comitissa Sabaudiaë conjuxque... domini Aymonnis comitis Sabaudiaë* dated 14 Dec 1342 makes bequests to *Joannem... filium suum...Blancham filiam suam...filium suum posthumum si nascatur ex ea... Amedeum...filium suum primogenitum*. The testament of "*Dominus Aymo comes Sabaudiaë, dux Chablasii et Augustæ, in Italia Marchio, et Baroniarum Baugiaci et Coloniaci dominus ac filius claræ memoriæ Dom. Amedei comitis Sabaudiaë* dated 11 Jun 1343 nominates *filiam suam Blanchiam...Joannem eius filium secundo genitum... Amedeum filium suum primogenitum* as his heirs. Dame de Yenne. The *Chronicon* of Pietro Azario records that *Domino Galeazio* married "*Blancam...sororem...principis domini comitis Sabaudiaë*". Negotiations took place in 1345 for the marriage of *la Sorella del Conte Amedeo VI di Savoia* and to one of the sons (unnamed) of Edward III King of England, as recorded in three letters from King Edward III to Louis de Savoie Baron de Vaud and Amedée III Comte de Genève, as regents of Amedée VI Comte de Savoie. The marriage contract of *Dom. Dalphini* and *Dom. Blanchæ* is dated 15 May 1347 and provides for a dowry given by *Dom. comes Sabaudiaë...dictæ...Blanchæ sorori suæ*. The *Annales Mediolanenses* record that *Dominus Archiepiscopus* arranged the marriage of *Domino Galeazio* and *Dominam Blancam de Sabaudia sororem... Principis Sabaudiaë* after recalling him from exile. Her marriage was arranged to seal the alliance between her brother and the Visconti family, with whom he had enjoyed good relations since Galeazzo's exile at the court of Savoy from 1346 to 1349. The contract of marriage between *Galeazzo Visconti di Milano* and *Bianca figlia del Conte Aimone di Savoia, Sorella del Conte Amedeo* is dated 18 Sep 1350. She was granted the towns of Monza, Abiate, San Colombano, Graffignana, Binasco, Conzano, Gentilino and Corte Nuova, which she ceded to her son 24 Nov 1380. The testament of "*domina Blanca de Sabaudia filia quondam bone memorie...principis domini Amonis comitis Sabaudie et relictæ quondam...domini Galeaz Vicecomitis Mediolani Papie...imperialis vicarii generalis...* is dated 12 Nov 1387, and chooses burial *in ecclesia sancte Marie della Nunciata ordinis sancte Clare...in civitate Papie*. Giovanni di Musso's *Chronicon Placentinum* records the death in Jan 1387 in Pavia of *Domina Blanca mater...Domini comitis Virtutum et quondam soror Domini comitis Sabaudiaë* and her burial "*in ecclesia monasterii monialium Sanctæ Claræ*".

XIX.1037778

de Savoia Aimone (I) detto “il Pacifico”, * Bourg 15.12.1291 (ex 1°), + castello di Montmélian 22.6.1343, oo 1.5.1330 Iolanda **Paleologa**, figlia di Teodoro (I) Marchese del Monferrato e di Argentina **Spinola**, Patrizia Genovese (* Moncalvo 06.1318, + Chambéry 24.12.1342). Conte di Baugé e terre annesse per eredità materna; Canonico di Lione, Priore di Villemoutier, Canonico di Parigi dal 17.10.1295, Cappellano del Papa Bonifacio VIII dal 1298, Canonico di York, Gonfaloniere di Santa Romana Chiesa dal 1329; Conte di Savoia, Moriana e del Chablais, Principe Balì del Ducato di Aosta e

Duca d'Aosta, Marchese di Susa e Marchese in Italia dal 1323. Ampia biografia di Francesco COGNASSO nel DBI 1 (1960): „Nacque il 15 dic. 1291 a Bourg-en-Bresse, secondogenito di Amedeo V di Savoia e della sua prima consorte Sibilla di Bresse. Fu destinato, pare, alla carriera ecclesiastica, quale cadetto, e, giovane ancora, ebbe canonicati a Lione, a Parigi, a York. Ma poiché il fratello maggiore Edoardo dalla sua unione con Bianca di Borgogna aveva avuta una sola figlia, il conte Amedeo V nel 1322 decise che A. dovesse succedere ad Edoardo, se questi fosse morto senza eredi maschi. Inoltre già il 15 giugno 1322 assegnò un certo numero di castelli ad A., allora decano del capitolo di Lione. Morto il padre ad Avignone, Edoardo ed A. si garantirono reciprocamente le donazioni territoriali paterne; i vassalli giurarono di riconoscere A. come l'eventuale successore del conte Edoardo. Perciò, quando Edoardo morì il 4 nov. 1329, A. assunse senz'altro il governo della contea ed i vassalli gli giurarono fedeltà, trascurando le pretese della figlia del conte Edoardo, Giovanna, andata sposa a Giovanni III duca di Bretagna. Il re di Francia intervenne in difesa della principessa e si cominciò a discutere; solo nel 1339 si venne ad una transazione: la duchessa di Bretagna rinunciò ad ogni pretesa alla successione paterna ed ebbe in cambio una rendita annua di 6000 lire tornesi. Per questa controversia rimase definitivamente stabilito nella dinastia sabauda il principio della esclusione delle donne dalla successione comitale. A. ereditò dal fratello il peso della guerra con il delfino Guigo VIII, che era legata ad una situazione territoriale difficile, anche per addentellati di feudi. Il conte Edoardo era stato sconfitto a Varey nel 1325 e la rivincita voleva dire la continuazione del conflitto. I re di Francia si erano preoccupati di portare i due principi ad un accordo: un armistizio permise a Filippo VI di avere nella sua spedizione di Cassel un contingente savoiano insieme con quello del-finale. Il re stabilì poi a Lione una commissione arbitrale, ma nel 1330 già si era di nuovo in guerra aperta. Nuove trattative approdarono ad un primo trattato di pace nel 1334 con lo scambio di castelli e di diritti feudali, ma i contrasti erano così complessi che furono necessari nuovi trattati nel 1335 e nel 1337. Lo scoppio della guerra dei cento anni tra Francia ed Inghilterra mise A. in una delicata posizione. La casa di Savoia aveva legami così con la casa di Francia come con quella d'Inghilterra: legami di parentela da ambo le parti, ma anche legami feudali. Nel 1337 Filippo VI di Valois invitò A. a mandare il suo contingente secondo i legami dipendenti dal feudo di Maulevrier in Normandia accettato da Amedeo V. Il conte di Savoia obiettò i legami che aveva con Edoardo III lontano cugino. Il re di Francia sottopose la vertenza feudale all'esame dei giuristi che esaminarono i documenti inviati da A. a dimostrazione della sua duplice posizione feudale: in conseguenza il re rispose al conte che egli poteva "sans blâme et sans reproche" prendere le armi a suo favore contro il re d'Inghilterra, che da trentacinque anni più non aveva versato l'annua rendita dovuta ai conti di Savoia. A. inviò quindi un contingente alle operazioni di guerra del 1338; invece egli partecipò direttamente a capo dei suoi cavalieri alla campagna di Buironfosse del 1339, poi a quella del Tournaisis del 1340 ed in questa, con Giovanni, re di Boemia, prese parte alle trattative della tregua di Esplechin (3 sett. 1340). Di nuovo A. fu in Francia nel 1341 per la proroga della tregua; ripresasi la guerra nel 1342, il conte di Savoia fu ad Arras nel giugno con i suoi vassalli. Parallelamente alla politica in Francia ed alle sue relazioni con le monarchie occidentali, svolgeva una politica accorta e prudente in Italia, legandosi con i marchesi di Monferrato, per il matrimonio suo con Iolanda figlia del marchese Teodoro I Paleologo, e con i Visconti di Milano, dando la cugina Caterina di Savoia-Vaud in sposa ad Azzone Visconti. Anche la spedizione avventurosa in Italia di Giovanni di Lussemburgo, re di Boemia nel 1330, fu dapprima appoggiata da A., cugino di re Giovanni. L'amicizia con i

Visconti continuò per tutto il regno di A.: alla battaglia di Parabiago del 1339 le sorti delle armi già compromesse furono ristabilite vittoriosamente dal tempestivo e felice arrivo di cavalleria sabauda. Per quanto riguarda l'interno dello stato sabauda, è da ricordare che A. il 29 nov. 1329 istituì in Chambéry il Consiglio di giustizia, consiglio fisso per le pratiche giudiziarie ed amministrative, ed istituì pure la carica di cancelliere. Dalla moglie Iolanda, A. ebbe il 4 gen. 1334 Amedeo; nel 1336 nacque Bianca e nel 1338 Giovanni morto giovane. La contessa Iolanda morì di parto il 23 dic. 1342. A. morì il 22 giugno 1343 dopo avere, con testamento dell'11 giugno 1342, dichiarato suo unico erede il primogenito Amedeo. Fu sepolto nella abazia di Altacomba“.

Lebensdaten aus FMG: „(Bourg-en-Bresse 15 Dec 1291-Château de Montmélian 22 Jun 1343, bur Abbaye de Hautecombe). The testament of "*Sibilla comitissa Sabaudiaë, dominaque Baugiaci, uxor...domini Amedei comitis Sabaudiaë*" dated 1294 grants bequests to "...*filio nostro Aymoni...filium nostrum Eduardum...in pupillari ætate...illum quem gestamus in utero*". The testament of "*Conte Amedeo di Savoia*" dated 27 Sep 1307 names "*Aymone suo Secundogenito...*". Canon at Lyon and Paris cathedrals, prior of Villemoûtier. He resigned his ecclesiastical appointments on the death of his older brother in 1329, succeeding him as Aymon "le Pacifique" Comte de Savoie, confirmed by the Treaty of Chambéry and by agreement of the States General of Savoy, setting aside the rights of his niece. The latter transferred her rights to Comte Aymon at Vincennes 29 Nov 1329. Comte Aymon established a permanent Supreme Court at Chambéry by decree 29 Nov 1329. He inaugurated the position of Chancellor de Savoie 30 May 1330, as his main adviser. His niece revived her claim to the county of Savoy after her marriage in 1330 and allied herself with the Dauphin de Viennois against Comte Aymon. However, Comte Aymon formed an alliance with the Dauphin after Philippe VI King of France's occupied the town of Sainte-Colombe near Vienne 17 Aug 1333. The alliance was confirmed by exchanging territory under a treaty 7 Sep 1337. Comte Aymon nevertheless provided military support to King Philippe VI in his war with Edward III King of England, sending troops to Amiens in Aug 1338. He represented the king of France in negotiating the Peace of Esplechin 23 Sep 1339, receiving 2,000 livres annually and the fiefdom of Maulévrier in return. The testament of "*Dominus Aymo comes Sabaudiaë, dux Chablasii et Augustæ, in Italia Marchio, et Baroniarum Baugiaci et Coloniaci dominus ac filius claræ memoriæ Dom. Amedei comitis Sabaudiaë*" dated 11 Jun 1343 chooses his burial "*ecclesiam B. Mariæ de Alta-Comba*", makes bequests to "*Bastardo Bellijoci, qui nunc dicto testatori servit...naturalibus suis Ogerio et Amedeo...Joanni filio suo naturali cantori Gebennesii...Donatæ suæ moniali de Bons*", orders that the claim by "*Dom. Joannæ eius nepti filiaë quondam comitis Eduardi ducissæ Britaniaë*" to the county of Savoy be settled with the seal of the king of France, and nominates "*filiam suam Blanchiam...Joannem eius filium secundo genitum...Amedeum filium suum primogenitum*" as his heirs“.

XX.2075556

de Savoia Amedeo (V) detto "il Grande", * Borghetto 4.9.1249, (oder: 1253) (ex 2°), + Avignone 16.10.1323, (a) 5.7.1272 Sibilla, figlia ed erede di Guido Conte di **Baugé**, Signore di Pont-de-Vesle, Bourg e Mirabel, e di Delphine (angebl. de Lavieu) Signora **de Saint-Bonnet** (+ 28.2/27.5.1294), oo (b) 04.1297 Maria, figlia di Giovanni (I) Duca del Brabante e di Limburg e di Margherita di Dampierre dei Conti di Fiandra (+ post 02.11.1338).

Ampia biografia di Francesco COGNASSO in DBI 2 (1960): Figlio secondogenito di Tommaso di Savoia, già conte di Fiandra, signore di Pinerolo e di Torino, e di

Beatrice Fieschi, nipote di Innocenzo IV, nacque nel castello del Bourget probabilmente tra il 1252 ed il 1253, essendosi i genitori sposati nel 1251. Con il fratello maggiore Tommaso fu nel 1256 portato ad Asti quale ostaggio garante del padre, che così fu liberato dalla prigionia in cui era caduto a Montebruno. Solo nel 1265, al più tardi, alla pace tra i conti di Savoia e Asti fu riconsegnato alla madre: nel 1259 gli era morto il padre. Visse ora al castello del Bourget. Lo zio Pietro II nel testamento del 1268 riconobbe i diritti del fratello maggiore Tommaso e suoi alla successione nella contea, qualora l'erede immediato Filippo I fosse morto senza figli. A essi Pietro II lasciò pure il feudo di Villafranca in Piemonte e alcuni feudi in Inghilterra. Nel 1270 i due fratelli Tommaso e A., in previsione della morte senza discendenti dello zio Filippo, I, si intesero con la cugina Beatrice, figlia di Pietro II, per spartire i domini e nel 1271 analogo accordo fecero con i conti di Borgogna, figliastri del conte Filippo. In questi anni A. fu alla corte di Francia a visitare la cugina Margherita, vedova di Luigi IX e poi alla conte di Inghilterra a visitare l'altra cugina Alienor, consorte di Enrico II. Nel 1272 sposò a Chillon Sibilla di Bagé erede della Bresse, che già viveva alla corte sabauda presso il tutore Filippo I. Nel 1281 A. con i fratelli Tommaso e Ludovico e con lo zio Filippo regolò le vertenze territoriali con la Chiesa di Torino. Il 30 apr. 1282 morì il fratello maggiore di Amedeo, Tommaso (detto comunemente Tommaso III), e ora rimasero a contendersi la contea Amedeo e Ludovico, trascurando i diritti di primogenitura dei figli di Tommaso. Il conte Filippo vecchio e ammalato, volendo evitare dopo la sua morte lotte in famiglia per la successione, nel 1284 affidò alla regina vedova d'Inghilterra Alienor e al re Edoardo I la decisione circa la divisione dei domini sabaudi; segretamente, però, egli li avvertiva della sua intenzione che nella contea gli succedesse Amedeo, nel Vaud Ludovico, nei domini di Piemonte Filippo, figlio del defunto Tommaso. Dopo la morte del conte Filippo il 15 ag. 1285, il re d'Inghilterra si attenne ai suoi desideri e, poiché nacquero contestazioni, una commissione arbitrale precisò la ripartizione a Lione il 14 genn. 1286 e nuovamente decise l'anno dopo un'altra commissione. Per quanto riguardava Filippo figlio del fratello Tommaso, il nuovo conte ottenne dalla cognata Guisa di Borgogna la luogotenenza nei domini di Piemonte durante la minorità, con pieni poteri e senza limitazioni di tempo. Nel 1295 Filippo, diventato maggiore, chiese allo zio la consegna dei domini; li ebbe a condizione di rinunciare a ogni diritto sulla contea e sulla Marca e di riconoscersi suo vassallo. A. intendeva in questo modo affermare l'integrità dello stato e durante il periodo in cui ne fu a capo si mostrò rigido difensore di questo principio, sebbene il fratello Ludovico del Vaud e il nipote Filippo di Piemonte ripetutamente si lagnassero e imponessero aggiustamenti territoriali. Tale preoccupazione portò presto A. a regolare la successione. Nel 1284 aveva avuto dalla consorte un figlio Edoardo, e un altro, Atmone, nacque nel 1291. Morendo nel 1294, la contessa Sibilla lasciò la signoria della Bresse al primogenito Edoardo, ma A. rimase usufruttuario e conservò per tutta la vita il titolo di signore di Bagé e Bresse. Dopo diversi progetti nuziali con Aloisia figlia di Umberto I Delfino e con Isabella di Gloucester figlia di Edoardo I, nel 1298 il conte sposò Maria di Brabante, figlia di quel duca e sorella di Margherita, contessa di Lussemburgo, dalla quale, però, nacquero solo alcune femmine. Nel 1308 A. sposò il figlio primogenito Edoardo a Bianca di Borgogna e in tale circostanza lo dichiarò erede di tutti i suoi domini, sostituendogli in caso di morte il secondogenito Aimone. Così venne stabilita l'indivisibilità dello stato e l'esclusione delle donne dalla successione. Le relazioni di parentela con le corti di Parigi e di Londra imbarazzarono assai A. quando scoppiò una nuova guerra tra Filippo IV ed Edoardo I. Le sollecitazioni ad aderire al conflitto gli vennero da ambo le parti. Il conte di Savoia dovette usare una politica guardinga per non essere trascinato nell'uno o

nell'altro campo, mettendo a rischio indipendenza e stato. A tale scopo si trincerò dietro i doveri di una sistematica azione pacificatrice. Così nel 1298 si adoprò per una tregua tra i due re; poi fu a Roma presso Bonifacio VIII che si era fatto arbitro di pace; ripetutamente trattò poi negli anni seguenti per accordi di pace tra Edoardo e Filippo, poi tra Filippo ed il conte di Fiandra. Tuttavia lentamente A. maturò il convincimento che la monarchia francese stesse rafforzandosi e che fosse pericoloso rimanere legato alla monarchia inglese. Se dal 1294 al 1300 egli apparve ancora molto legato ai cugini Plantageneti, dopo per necessità politiche passò all'amicizia con il re di Francia. Ad apprezzare l'importanza delle buone relazioni con la corte di Parigi lo portava la necessità di sorvegliare quanto avveniva nel regno d'Arles, dove l'alleanza tra Carlo d'Angiò e Rodolfo re dei Romani aveva netto carattere antisabauda. Di qui la necessità di appoggiarsi a Filippo IV. Riaccessi poi i contrasti tra i Delfini di Grenoble della nuova dinastia dei La Tour du Pin ed i conti di Savoia, la monarchia di Parigi iniziò un'abile politica di pacificazione apparente, in realtà di assorbimento. A. ereditò dallo zio Filippo la grave questione di rapporti con la cugina Beatrice, figlia del conte Pietro II, che aveva sposato Guigo VII Delfino. Dopo la morte del padre essa aveva avuto dell'eredità paterna il solo Faucigny che era stato la dote della madre; ma pretendeva il Vaud e gli altri domini conquistati dal padre, che Filippo I aveva però incorporato nella contea di Savoia; mortole il figlio Giovanni Delfino, essa intendeva trasmettere queste terre ora sabaude alla figlia Anna, andata sposa ad Humbert de la Tour du Pin e al loro figlio Giovanni II Delfino. Dal 1302 al 1304 A. partecipò alle campagne di Fiandra a fianco di Filippo IV, pur sempre manovrando per la pace. La dinastia dei La Tour, insediatasi a Grenoble, ereditò le pretese e gli odi di Beatrice di Savoia, diventata nemica inconciliabile dei congiunti di Savoia, e combatté per trent'anni contro A., giovandosi dell'alleanza con un'altra famiglia feudale congiunta, ma nemica dei conti di Savoia, quella dei conti del Genevese che cercavano di opporsi alla paziente e incessante penetrazione sabauda in Ginevra, dove li favorivano i contrasti insolubili tra il vecchio signore, il vescovo ed il nuovo comune cittadino. Pur interrotta da paci, tregue, arbitrati di principi, re, papi, la lotta continuò senza che si potesse trovare modo di regolare tutti i conflitti territoriali aggravati dalle vertenze per i continui addentellati di dominio e dominio. Anche i conti del Genevese continuarono a cercare di sfuggire alla necessità di riconoscere la sovranità del conte di Savoia. Mentre gli arbitrati del re d'Inghilterra e del papa apparivano piuttosto favorevoli a Savoia, favorevole ai Delfini era assai spesso l'azione dei re di Francia. Su di un punto importante la politica sabauda fu costretta da Filippo IV a retrocedere nettamente, nella questione di Lione, dove Filippo di Savoia, arcivescovo laico, aveva saputo creare una vera egemonia sabauda. A. cercò inutilmente di conservarvi il suo influsso, collocando come arcivescovo il nipote Pietro, figlio del defunto fratello Tommaso. Nel 1292 il re di Francia riuscì a stabilire la sua salvaguardia sulla città; nel 1310 la occupò facendo prigioniero l'arcivescovo, che fu poi costretto a rinunciare a tutti i diritti giurisdizionali su Lione, a favore del re. Una zona dove l'attività politica di A. poté svilupparsi fuori di ogni impedimento francese fu la zona pedemontana, dove egli aveva come collaboratore e come pedina avanzata il nipote Filippo. La decadenza dei Comuni favoriva l'espansione sabauda, sebbene questa incontrasse la rivalità dei marchesi di Saluzzo e di Monferrato. Meta degli appetiti di A. era soprattutto il comune di Asti agitato dalle lotte tra le fazioni, cui miravano pure gli Angioini di Val Tanaro e le due dinastie marchionali. A. dapprima combatté contro Guglielmo VII di Monferrato d'accordo con i Visconti di Milano; crollata la potenza del marchese, cercò di imporre al successore Giovanni la sua egemonia, dandogli in sposa una figlia, mentre riprendeva i tentativi per installarsi in Asti. Per questa penetrazione

nella Valle padana, sperò di avere grande aiuto dal cognato Arrigo VII di Lussemburgo, diventato nel 1308 re dei Romani e disceso in Italia nel 1310. Il conte di Savoia lo assistette e lo accolse durante i tre anni passati in Italia: in segno di riconoscenza, l'imperatore lo creò suo vicario generale in Lombardia, gli concesse la dignità di principe dell'Impero, gli confermò tutti i privilegi e diritti concessigli dai precedenti imperatori e gli diede l'investitura della città di Asti, che era però ancora da conquistare. La scomparsa improvvisa di Arrigo VII nel 1313, la successiva anarchia manifestatasi in Germania per la doppia elezione imperiale, furono di grande danno per la politica di A., specie quando incominciarono a manifestarsi le velleità espansioniste della monarchia francese in Lombardia, attorno al 1319-20. A. non aveva mai abbandonato, però, i buoni rapporti con la corte di Parigi e nel 1316 si rassegnò ad accettare da Filippo V il feudo regio di Maulevrier. A. morì il 16 ott. 1323 ad Avignone, dove si era recato a discutere con il papa Giovanni XXII forse progetti di crociate, forse altre questioni. Fu sepolto ad Altacomba“.

Lebensdaten nach FMG: „A second testament of *"Beatrix relictæ...Dom. Reymundi Berengarii comitis provincie"*, dated 22 Feb 1264, adds bequests to *"Thomam Amedeum et Ludovicum filios quondam Dom. Thome fratris mei...Alienore filie predicti comitis Thome..."*. According to *Europäische Stammtafeln*, Comte Amedée V was born at Bourget-du-Lac 4 Sep 1249 but for the same reasons as cited in relation to the birth of his older brother Thomas (see above), this date looks unlikely. The testament of *"Adalasiæ relictæ Alberti junioris domini de Turre Pini et de Coloniaco"*, dated May 1273, bequeathed property to *"...domine Comitisse del Borget consanguinee mee...Thome et Amedeo de Sabaudia filiis eiusdem..."*. He succeeded his uncle in 1285, designated by the States-General as principal heir of his uncle, in place of his nephew Philippe who was senior in line but an infant. To calm the ambitions of this nephew, and of his own brother Louis, he ceded Turin and Pinerolo to the former and Vaud to the latter. After negotiating with the Bishop of Geneva, he declared himself protector of Geneva 1 Oct 1285, challenging the authority of the Comte de Genève. He bought the château de Chambéry from Hugues de la Rochette in 1295 and established his main residence there, decorating it sumptuously with paintings by Giorgio d'Aquila, Hugonin Frenier and Jean de Grandson. After defeating the Dauphin de Viennois at Bellecombe, he obliged the Dauphin and the Comte de Genève to become his vassals under the Treaty of Annemasse. He settled disputes in the Valais in 1301 with the Bishop of Sion. As a counterweight against continuing friction with the Habsburgs, he strengthened his alliance with France, receiving the Vicomté de Maulévrier in Normandy. However, following the French conquest of Lyon, Comte Amedée established closer relations with Emperor Heinrich VII [Luxembourg], who was married to the sister of Comte Amedée's second wife and who appointed him Imperial Vicar of Lombardy and Conte di Asti. He established suzerainty over the territories of his brother and nephew. The testament of *"Conte Amedeo di Savoia"* dated 27 Sep 1307 appoints *"Odorado suo figlio primogenito"* as sole heir, and makes bequests to *"Aymone suo Secundogenito...ed Eleonora, Margarita, ed Agnes sue figlie"* as well as additional bequests if he has no male children by *"Maria di Brabant, sua seconda Consorte"* to his two (unnamed) daughters by his second wife, also naming *"suo Primogenito...Bianca sua futura Sposa"*^[537]. A 14th century Chronicle of Geneva records the death *"XVII Kal Nov...apud Avinionem"* of *"D. Amedeus comes Sabaudie"* and his burial *Altecombe"*.

XXI.

de Savoia Tommaso (II), * castello di Montmélian 1199 + Chambéry 7.2.1259, oo (a) 2.4.1237 Giovanna Contessa di Fiandra e Hainaut dal 1205, figlia ed erede del Conte Baldovino (IX) e di Maria dei Conti di Champagne (+ Marquette 15.12.1244), già vedova di Ferdinando Infante del Portogallo, oo (b) 1245 (oder 1251, nach Juni) Beatrice, figlia di Tedisio **Fieschi** Conte di Lavagna, Patrizio Genovese, e di Simona di **Volta**, Patrizia Genovese (+ 15.7.1283)

Biografia di Armando TALLONE in Enciclopedia Italiana (1936): „Figlio ultrongenito di Tommaso I, è designato abusivamente con l'espressione conte Tommaso II di S., ma tale non fu mai, perché erede del padre nell'autorità suprema di conte su tutto il dominio fu il primogenito Amedeo IV; Tommaso, come gli altri due fratelli, fu destinato alla Chiesa e già nel 1223 o 1224 e nel 1227 era canonico di Losanna, indi prevosto di Valence nel 1227 stesso. Poco dopo lasciò la prelatura e sposò nel 1237 Giovanna figlia ed erede di Baldovino VI conte di Fiandra e di Hainaut. Ivi seppe vincere la innata diffidenza degli abitanti verso gli stranieri e non usurpò mai la intera sovranità che doveva esercitare a metà con la moglie. Morta questa nel 1244, ritornò in Piemonte e nel 1251 sposò Beatrice Fieschi nipote d'Innocenzo IV. Nel 1235 Amedeo IV gli aveva concesso in feudo il Piemonte da Avigliana in giù, primo inizio, a un dipresso, di quella separazione che tra i dominî sabaudi cisalpini e transalpini perdurò poi fino al 1418; pochi mesi dopo fu dal conte di Savoia nominato suo vicario con piena autorità di sostituirlo in sua assenza. In questo tempo egli seguì per parecchi anni la parte guelfa; verso il 1247 se ne staccò per accostarsi a Federico II, che lo ricompensò creandolo suo vicario da Pavia in su e donandogli Torino, Ivrea e il Canavese, Lanzo e altre terre; riconciliandosi poi nel 1251 con Innocenzo IV, ebbe riconfermate tali donazioni dall'antiré Guglielmo d'Olanda. Fu impigliato in un'aspra guerra con gli Astigiani che cercavano di limitare l'espansione della casa sabauda e che lo avevano già obbligato a firmare nel 1252 uno sfavorevole trattato. Sconfitto il 23 novembre 1255 a Montebruno fra Moncalieri e Torino, riparò in questa città, ma i Torinesi che forse avevano partecipato malvolentieri alla guerra insorsero e fecero prigioniero lui e il marchese Tommaso I di Saluzzo. T. II rimase prigioniero 15 mesi, finché stipulati gravosi patti anche con gli Astigiani fu consegnato a questi presso i quali rimase altri quattro mesi; riebbe la libertà dopo il 25 giugno del 1257 consegnando due figli come ostaggi, che erano ancora tali quando il 7 febbraio 1259 egli moriva in Aosta“.

Lebensdaten nach FMG: "(Château de Montmélian [1202]-Chambéry 7 Feb 1259, bur Aosta Cathedral). The Chronicle of Alberic de Trois-Fontaines records that "*tertius [filiorum comitis Thome de Sabaudia] Thomas*" was "*cassatus de episcopatu Laurensi et archiepiscopatu Lugdunensis*". A charter dated 1224 records an agreement between "*Thomæ com. Sabaud*" and the bishop of Sion, witnessed by "*ipse Thomas comes, Amedeus primogenitus illius, Comitissa uxor Thomæ, eorum quatuor filii clerici...Willelmus, Thomas, Petrus et Bonifacius*". Canon at Lausanne 1224/27. Provost of Valence 1227. Canon at Lyon cathedral. "*M. comitissa Sabaudie et marchisa in Ytalia et...Amedeus, Aymo, W. electus Valentinus, Thomas, Petrus, Bonifacius et Philippus filii Thome Comitis Sab. et marchionis in Ytalia*" confirmed donations to Hautecombe abbey by charter dated 26 Feb 1231. He resigned his ecclesiastical appointments in 1233. The testament of "*Amedei comitis Sab. et marchionis Italie*", dated 23 Sep 1235, appoints "*Thomam fratrem suum*" as his heir "*in comitatu et marchionatu*" in default of male children. This document by-passes Thomas 's older brother Aimon. He succeeded as Count of Flanders and Hainaut in 1237, by right of his first wife, but returned to Savoy after she died. The second testament of "*Amedeus comes Sabaudie*", dated 19 Jul 1238, repeats the nomination of "*Thomam*"

fratrem suum" as his heir, substituting "*Philippum, huic autem Petrum fratres suos*" if Thomas died without male heirs. An indication of the precarious financial position of the counts of Savoy is provided by a third testament, dated 2 Nov 1240, made by Thomas's son "*Amadeus com Sab. et marchio in Italia*" who repeated the nomination of "*Thomæ, Flandriæ comiti, fratri suo*" as his heir to "*totius comitatus sui Sabaudia marchionatus Italiae et ducatus Chablasii*" if he died without male children, on condition that he satisfied all the debts of "*Thomæ comitis patris et Humberti fratris ipsorum*". This charter suggests that financial considerations may have played their part in Thomas's appointment as heir, over his older brother Aymon, in light of Thomas's profitable marriage with the Ctss of Flanders. His brother appointed him Conte [Marchese] del Piemonte in 1247, reserving for himself the sovereignty over the territory. The testament of "*Thomæ de Sabaudia comitis*" is dated 26 Jun 1248 and appoints as his heirs successively, in default of having his own children, "*Petrum, Philippum electem Lugdunensem, Beatricem Provinciæ comitissam sororem suam...filium masculum Amadei comitis Sabaudia...Bonifacium Archiepiscopum Cantuariæ...Eduardum primogenitum Henrici Angliæ regis ex Eleonora regina, ipsius Thomæ nepte genitum*". Emperor Friedrich II granted Moncalieri, Castelvechio and other properties to Thomas in Nov 1248 and also appointed him imperial vicar in Italy. He succeeded his brother in 1253 as Comte de Savoie, as regent or co-ruler with his nephew. "*Edmondo Re di Sicilia figlio d' Enrico Re d' Inghilterra*" invested "*Conte Tomaso di Savoia di Lui Zio*" as Principe di Capua by order dated "*nella festa di S. Dionigio 1254*". This must have been a short-lived and purely honorary appointment as Edmund's appointment as king of Sicily was not confirmed. Matthew of Paris reports that Comte Thomas died by poison[500]. The testament of "*Thomas de Sabaudia comes*" dated 26 Jun 1248 names "*fratribus meis Philippo Lugdunensi Electo et Petro de Sabaudia...sororem meam Beatricem comitissam Provinciæ...filio masculo...fratris mei Amedei comitis Sabaudia...fratri meo Bonifacio Archiepiscopo Cantuariensi...Edmundum filium...domini Henrici regis Angliæ et neptis meæ Alienoræ Reginæ Angliæ*" as his heirs and remembers the souls of "*bonæ memoriæ Thoma quondam comite Sabaudia patre meo...fratribus meis Umberto...Aymone et Vuillermo quondam electo Valentinensi*".

XXII.

de Savoia Tommaso (I), * 20.5.1178 (ex 4°), + Moncalieri 1.3.1233, oo 05.1195 Beatrice (o Margherita), figlia di Guglielmo I Conte di **Ginevra** e di Beatrice dei Baroni di **Faucigny** (+ 13.04.1236).

Ampia biografia di Paolo BUFFO nel Dizionario Biografico degli Italiani 96 (2019): „Nacque tra il 1177 e il 1178 da Umberto III, conte di Savoia, e da Beatrice dei conti di Mâcon. Acquisì il titolo comitale alla morte del padre, nel marzo del 1189. Umberto lasciò a Tommaso, ancora minorenne, un dominio politicamente indebolito e territorialmente ridimensionato da decenni di conflittualità intermittente con la corona tedesca. Nel maggio 1189 il marchese di Monferrato Bonifacio I, tutore del giovane conte e politicamente legato a Enrico VI, favorì la restituzione a Tommaso dei diritti sottratti due anni prima al padre per effetto del bando imperiale. Enrico avrebbe proseguito la politica imperiale di potenziamento delle autonomie vescovili a scapito del controllo sabauda, avocando all'impero i *regalia* spettanti ai vescovi di Sion e concedendo privilegi a quelli di Aosta e Torino. Alla ricerca di un consolidamento istituzionale nei territori dominati, Tommaso chiari i rapporti con gli enti religiosi, rafforzò l'autorità comitale sui traffici stradali, accese legami privilegiati con alcune comunità. Nel

1191, ormai maggiorenne, concesse franchigie agli abitanti di Aosta e negoziò con l'episcopio i limiti delle prerogative comitali nella valle. Fu attivo, con politiche analoghe, nei domini situati entro il regno italico soprattutto dopo la morte di Enrico VI, avvenuta nel 1197. In quell'anno eseguì donazioni a varie chiese della valle di Susa, dove aveva in precedenza fondato la certosa di Losa; nel 1198 concesse franchigie agli abitanti di Susa e di Miradolo, nel Pinerolese. Il potenziamento valsusino doveva essere la premessa di un ripristino del controllo sabauda sull'area pedemontana, sottratta all'influenza della dinastia, a metà del XII secolo, dal consolidamento signorile dei vescovi di Torino sostenuti dall'impero. Tale ambizione è riscontrabile dal 1200, quando Tommaso si inserì in un conflitto che opponeva il Comune e l'episcopio torinesi ad alcuni poteri limitrofi (Testona, Chieri e i signori di Piosasco) e fu impegnato militarmente contro Manfredo II, marchese di Saluzzo, che rese suo vassallo per alcune località. La crisi del potere imperiale, conteso fra Ottone di Braunschweig e Filippo di Svevia, favorì Tommaso soprattutto nel settore transalpino, ove furono più importanti e duraturi gli effetti dell'espansione territoriale da lui promossa. Tommaso, in questa fase favorevole a Ottone, operò prevalentemente nelle zone a nord e a est del lago Lemano: a partire dal 1201 respinse l'aggressione in Chiabese dei duchi di Zähringen, alleati di Filippo, e contrattacò espandendo i suoi domini verso il Vaud. Nel 1207 Filippo, constatando il successo di Tommaso, lo investì dei domini aviti, dei luoghi di Chieri e Testona e di Moudon. La concessione di Moudon, la sola ad avere efficacia pratica, legittimò l'inedita presenza politica dei Savoia nel Vaud, che Tommaso potenziò negli anni successivi: nel 1211 costrinse gli Zähringen a un nuovo trattato di pace; entro il 1214 edificò l'insediamento di Villeneuve de Chillon, all'estremità orientale del lago; nel 1219 strinse accordi con il vescovo di Losanna. Alla stabilizzazione politica della sponda meridionale del Lemano aveva invece contribuito, già verso il 1196, il matrimonio di Tommaso con Margherita, figlia del conte di Ginevra Guglielmo I. Nel secondo e nel terzo decennio del Duecento le scelte di Tommaso seguirono tre direttrici principali: la ricerca di un rapporto privilegiato con l'Impero a scapito di altri attori politici locali; la partecipazione ai sistemi di alleanze che si contendevano il predominio nell'area subalpina, come strumento di una politica italiana intesa non più al consolidamento, ma anzitutto all'estensione della zona di influenza sabauda; la costruzione, di là dalle Alpi, di una rete di legami politici attraverso i matrimoni e le carriere ecclesiastiche dei figli. Dopo la morte di Filippo di Svevia (1208) Tommaso mantenne una durevole alleanza con Ottone IV, che lo portò in seguito a scontrarsi con Federico II e con le potenze a lui collegate. Nel 1210 accompagnò Ottone lungo un tratto della sua spedizione in Italia; è nuovamente attestato entro la comitiva imperiale nel 1212. Gli scontri che opposero in quegli anni Tommaso ai marchesi di Monferrato e di Saluzzo furono al contempo un corollario della guerra contro lo schieramento federiciano e una tappa dell'espansione sabauda nel Piemonte occidentale. Nel 1212-13 il conte attaccò i domini saluzzesi; nel 1215 sostenne i Comuni di Vercelli e Milano nella devastazione del centro monferrino di Casale e ottenne a sua volta l'appoggio delle due città in una nuova offensiva contro i Saluzzo. In parallelo con tali impegni militari cercò di rafforzare la sua presenza signorile nell'area fra Pinerolo e Torino, in cui erano forti le autonomie signorili dell'abbazia di S. Maria di Pinerolo e di varie famiglie di *domini* rurali. Nel 1212 acquisì Vigone permutandola con l'abbazia di S. Giusto di Susa. Nel 1217-18 si inserì in una disputa fra l'abbazia e la comunità di Pinerolo, decisa a esprimere un'autonomia istituzionale a scapito della signoria monastica. La questione si risolse momentaneamente a favore dell'abbazia, a cui un arbitrato confermò le prerogative giurisdizionali sul centro, fatto salvo quanto da essa tenevano i Savoia; ma

già l'anno successivo Tommaso poteva contare su un'ambigua fedeltà del Comune di Pinerolo, al quale concesse statuti. Nel decennio successivo l'influenza politica di Tommaso si spingeva sino a Carignano, sulla sponda sinistra del Po. All'aprirsi degli anni Venti i domini sabaudi in Piemonte furono minacciati dal rafforzarsi dello schieramento dei poteri locali ostili a Tommaso. Il vescovo e il Comune di Torino avevano fatto fronte alla minaccia sabauda procurandosi il primo il titolo di vicario di Federico II, il secondo il sostegno militare di varie signorie rurali a sudovest del centro urbano, i cui *domini* si erano collegati al Comune con patti di cittadinanza. Nel 1221 i due poteri, insieme con Testona, i Piossasco, i Saluzzo e i conti di Biandrate attaccarono Tommaso che, forte soltanto di una tiepida alleanza con Vercelli, si trovò nel 1224 a combattere anche contro il Comune di Asti, da cui fu infine costretto a riconoscere in feudo molti territori precedentemente acquisiti: Carignano, Vigone, Cumiana, Bra. L'anno successivo aiutò militarmente il Comune di Genova, alleato di Asti, poco prima che una pesante sconfitta inflitta agli astigiani da Alessandria allentasse i rapporti di collaborazione fra i tre poteri. L'isolamento politico di Tommaso in Piemonte divenne insostenibile quando, nel 1226, la maggior parte delle potenze rivali aderirono alla lega di Comuni padani organizzatasi contro Federico II. Tale evento spinse Tommaso a un cambio di fronte: prestò omaggio al sovrano e ottenne la nomina a legato imperiale per il regno italico e la Marca di Treviso. Dignità, questa, che sfruttò nel biennio 1226-27 per moltiplicare i suoi interventi nelle vicende politiche dei due versanti dell'arco alpino: occupò infatti le città di Savona e Albenga, che si erano ribellate all'egemonia genovese, e tentò di dirimere una contesa fra l'episcopio e la comunità di Marsiglia. Trascorse buona parte degli anni successivi in ulteriori tentativi di consolidamento dei domini piemontesi a scapito dei poteri antimperiali. Nel 1228 combatté nuovamente contro i torinesi, che avevano stretto una pericolosa alleanza con i pinerolesi e i conti di Albon; nel 1230 sconfisse i cuneesi, che si erano ribellati ai marchesi di Saluzzo con il sostegno di Milano. Verso il 1229 fu fondato al limite sudorientale dell'espansione sabauda, probabilmente in accordo con Asti, l'insediamento di Villafranca. Meno problematiche si rivelarono, anche in queste fasi, le vicende del potere sabauda nei territori transalpini. Negli anni intorno al 1220 Tommaso aveva messo in funzione una rete di alleanze estesa tra il Lemano e la foce del Rodano, servendosi dell'azione diplomatica più che delle armi. Nella seconda metà degli anni Dieci suo figlio Amedeo aveva sposato Anna, figlia di Guigues André, conte di Albon. Nel 1218 una figlia del conte, Margherita, era stata promessa in sposa a Hartmann, figlio del conte Ulrico III di Kyburg, erede di parte dei possedimenti degli Zähringen, il cui lignaggio si era estinto in quello stesso anno. Al 1219 risale, oltre agli accordi con il vescovo di Losanna, il matrimonio di un'altra figlia, Beatrice, con Raimondo Berengario V, conte di Provenza e di Forcalquier. Alcuni figli del conte furono impiegati, soprattutto nel decennio successivo, per rafforzare il controllo sabauda sulle istituzioni ecclesiastiche transalpine. Uno di essi, Tommaso, negli anni Venti era canonico a Losanna e prevosto nella cattedrale di Valence, ove entro il 1226 suo fratello Guglielmo fu eletto vescovo. La carriera di Pietro ebbe una funzione importante nel consolidamento del potere sabauda a nord del Lemano: è attestato come canonico a Losanna e a Ginevra e come prevosto delle cattedrali di Ginevra e Aosta; divenne amministratore dell'episcopio losannese nel 1229, ma non riuscì ad accedere alla cattedra vescovile. All'inizio degli anni Trenta Bonifacio era vescovo di Belley e priore del monastero cluniacense di Nantua. Sempre di là dalle Alpi Tommaso, negli ultimi anni della sua vita, rafforzò il suo controllo sulla strada del Moncenisio attraverso una politica di acquisizioni giurisdizionali. Nel 1232 si procurò un controllo non superficiale di

Chambéry, ai cui abitanti concesse franchigie. Altre franchigie, accordate l'anno successivo agli uomini di Montmélian, furono già concesse dal figlio e successore di Tommaso, Amedeo IV. Tommaso morì infatti in Piemonte il 1° marzo 1233. Oltre ai figli già menzionati, Tommaso aveva avuto da Margherita di Ginevra Filippo (il futuro conte Filippo I), Umberto, che premorì al padre, e Aimone, morto nel 1237; gli sono stati attribuiti, senza prove documentarie, vari illegittimi. Il numero elevato dei figli maschi di Tommaso e l'assenza di regole definite per la successione al titolo comitale produssero, alla sua morte, una lunga crisi dinastica, chiusa definitivamente solo a inizio Trecento. Il lungo periodo di attività politica di Tommaso fu caratterizzato dal precisarsi della struttura amministrativa dei domini sabaudi. Il conte sottopose vari luoghi al governo di castellani, le cui funzioni erano peraltro ancora lontane dalla formalizzazione riscontrabile a metà Duecento; potenziò anche l'apparato di governo centrale, affidando la produzione documentaria a una cerchia di *notarii comitis*. Nell'età di Tommaso la qualifica di conte di Savoia incominciò a soppiantare, nella titolatura degli atti, quella sino allora dominante di conte di Moriana“.

Lebensdaten nach FMG: „(Château de Carbonara 1178 after 26 Jun-Moncalieri 1 Mar 1233, bur Saint-Michel de la Cluse). An undated charter records a donation to Saint-Maurice by "*felicitis memorie Humbertus...Savoie comes*" and the confirmation by "*Thomas filius eiusdem comitis*". He succeeded his father in 1189 as Comte de Maurienne et de Savoie, under the regency of Guglielmo V Marchese di Monferrato who brokered a favourable settlement to Comte Humbert III's dispute with the empire. As Marchese Guglielmo was absent in Palestine at the time of the death of Comte Humbert III, the regency was presumably held and the negotiations carried out by his son Bonifazio, who succeeded as Marchese di Monferrato in 1192. This hypothesis appears confirmed by the following charter: "*Thomas...Mauriannensis comes et marchio Italiæ*" confirmed the donations made by "*pater meus...[et] domini comitis Humberti...abavi mei*" to the canons of Saint-Jean de Maurienne, with the advice of "*B. matris mee et...tutore meo Bonifacio marchione Montisferrati*", by charter dated 12 Jun 1189. "*Thomæ comitis et marchionis...et...Nichola filia comitis Gebennarum*" granted privileges to the citizen of Susa by charter dated 25 Feb 1198. He used the title Comte de Savoie: "*Thomas comes Sabaud. et Amedeus eius filius*" granted rights to the abbey of San Marco by charter dated 5 Mar 1200. Comte Thomas supported the imperial party over the Guelfs, and was appointed Imperial Vicar in Italy. Philipp King of Germany granted him Moudon in Vaud, and Chieri and Testona in Piemonte in 1207. He also acquired Carignano, Pinerolo, Moncalieri, Vigone, Albenga and Savona in Piemonte. "*Thomas Maurianensis comes et marchio*" donated property to the abbey of Saint-Maurice, with the consent of "*filiis suis Amedeo et Humberto*", by charter dated 8 Nov 1217. A charter dated 1224 records an agreement between "*Thomæ com. Sabaud*" and the bishop of Sion, witnessed by "*ipse Thomas comes, Amedeus primogenitus illius, Comitissa uxor Thomæ, eorum quatuor filii clerici...Willelmus, Thomas, Petrus et Bonifacius*". He bought the town of Chambéry in 1232. The Chronicle of Alberic de Trois-Fontaines records the death in 1232 of "*comitis Thome de Sabaudia*". An indication of the precarious financial position of the counts of Savoy is provided by a third testament, dated 2 Nov 1240, made by Thomas's son "*Amadeus com Sab. et marchio in Italia*" who repeated the nomination of "*Thomæ, Flandriæ comiti, fratri suo*" as his heir to "*totius comitatus sui Sabaudiaë marchionatus Italiæ et ducatus Chablasii*" if he died without male children, on condition that he satisfied all the debts of "*Thomæ comitis patris et Humberti fratris ipsorum*"

XXIII.

de Savoia Beato (con Bolla Pontificia del 1.9.1838) Umberto (III), * Avigliana 1.8.1136 (ex 2°), + Chambéry 4.3.1189, oo (a) 1151 Faidiva, figlia di Alfonso Giordano (I) Conte di Tolosa e di Faidiva di Uzès (+ 1154), oo (b) 1157 Gertrude, figlia di Teodorico (I) Conte di Fiandra e di Sibilla dei Conti d'Angiò (+ 1173), ripudiata nel 1163, oo (c) 1164 Clemenza, figlia di Corrado (I) Duca di Zaehringen e di Clemenza dei Conti di Namur (+ 1176), già divorziata da Enrico (XII) Duca di Baviera; oo (d) 1177 Beatrice, figlia di Gerardo (I) Conte di **Macon e Vienne** e di Guya/Maurette de **Salins** Signora di Vadan (+ ante 8.4.1230).

Biografia di Armando TALLONE - Enciclopedia Italiana (1937): „Soprannominato il Beato, nato secondo gli uni all'incirca nel 1135, secondo altri alcuni anni prima. Cominciò a governare nel 1147 dopo la partenza del padre Amedeo III per la crociata; morto questo, l'anno seguente, chiamò a sé il vescovo di Losanna Amedeo di Hauterive che lo assistette con i suoi consigli. La leggenda racconta che poco dopo la morte del padre i nobili della corte sollecitarono U. a sposare Matilde di Fiandra; morta questa senza figli, lo indussero a prendere in moglie una principessa chiamata Anna di Sallingen. Mancata anche questa dopo alcuni anni, egli si ritirò a condurre vita contemplativa nell'abbazia di Altaomba, donde lo trassero nobili, clero e rappresentanti di comuni per fargli sposare Peronella figlia del duca di Borgogna, da cui nacque Tommaso I. In realtà egli sposò dapprima Faidiva di Tolosa, indi si fidanzò con Gertrude di Fiandra, ma il matrimonio, forse non consumato, fu disciolto certamente per qualche ragione canonica; il terzo matrimonio fu celebrato secondo alcuni con Clemenza di Zahringen, secondo altri con una sorella di questa o con Elisabetta di Stiria; il quarto, dal quale nacque Tommaso I, con Beatrice di Vienna. Mentre un tempo si credeva che egli avesse trascorso tutta la vita in preghiere, e gli effetti della sua attività fossero fondazioni di monasteri e donazioni alle chiese, ora i documenti hanno posto in luce tutta l'azione da lui svolta e mostrano con quanto senno politico abbia governato i suoi popoli; con quale energia e quale abilità abbia saputo contenersi di fronte all'ostilità del Barbarossa nell'opera di riconquista che era stata iniziata da Umberto II. L'imperatore appoggiò contro di lui le pretese del vescovo di Torino che mirava ad estendere i possessi della sua chiesa ai danni del conte di Savoia, il quale durante lo scisma provocato da Federico favorì sempre Alessandro III contro l'antipapa Vittore IV. Il Barbarossa si riconciliò poi con U. quando ebbe necessità di passare attraverso i suoi stati nel 1168 per ritornare in Germania; gli fece in tale occasione larghe promesse, cui attese, se non in tutto certamente in parte, aiutandolo nelle sue rivendicazioni contro il vescovo e rimanendogli favorevole fino al 1183, quando, dopo la pace di Costanza, essendogli ormai divenuta inutile l'amicizia con U., Federico riprese l'antica politica favorevole al vescovo, il quale, forte dell'appoggio riconquistato, risolleò le proprie pretese su alcune terre possedute dal conte. Citato a comparire innanzi alla curia imperiale, questi non si curò, ripetutamente di obbedire, resistendo anche con le armi contro le decisioni dei funzionari imperiali; tanto che il figlio di Federico, il futuro Enrico VI, operante ormai in qualità di collega del padre, gl'invase lo stato e finì con metterlo al bando dell'impero. Quando U. morì, il 4 marzo 1189, la sentenza era ancora in vigore e il conte si trovava, sia pure solo nominalmente, spogliato dei suoi domini“.

Lebensdaten anch FMG: „Robert of Torigny names "*Humbertus comes Moriennæ*" as "*filius Amati comitis*". "*A. comes et marchio cum uxore sua M.*" donated property to the monastery of Ripalta, with the support of "*eorum filio Umberto*", by charter dated 9 Jan 1137. "*Amedeus comes et marchio et Maies comitissa uxor eius et Umberto eorum filius*" donated property to the monastery of Saint-Maurice by charter dated 30 Mar 1143. "*Amedeus comes et marchio et Majes comitissa uxor eius et Umberto eorum filius*" confirmed the rights of the monastery of Saint-Maurice d'Agaune by charter dated 30 Mar 1148. He succeeded in 1150. "*Humbertus Mauriacensis comes et marchio*" donated "*locum de Tyneres*" {Tinières} to the abbey of Hautcrêt by charter dated 1150. He established close relations with Henry II King of England, negotiating the marriage of one of his daughters with the king's son John. He attempted to regain control over Turin and the surrounding lands, but came into conflict with Emperor Friedrich I "Barbarossa" who was also extending his power in northern Italy. Although the emperor was obliged to withdraw in 1168, he returned in 1174, burned the town of Susa in revenge for its opposition during his first Italian expedition, and deprived Comte Humbert of supremacy over the bishoprics of Turin, Belley and Tarentaise, placing them under the direct control of the empire. Comte Humbert continued to fight and, after refusing a summons to attend an imperial tribunal, was

condemned in his absence to banishment from the empire and confiscation of his lands. Heinrich VI King of Germany was attempting to enforce the sentence on behalf of his father the emperor, when Comte Humbert died. "*Umbertus comes de Morienna*" granted privileges to the monastery of Santa Maria di Staffarda by charter dated 28 Jun 1172, witnessed by "*Rodulfus Alaman, Poncius de Confluent...*". The dating clause of a charter dated 20 Oct 1188, which records an agreement between the bishop of Maurienne and the canons of his cathedral, names "*Humberto comite presidente*". The necrology of Saint-Jean-de-Maurienne records the death "*IV Non Mar*" in 1189 of "*dognus Humbertus...comes Maur. et marchio Italie*". He was beatified in 1836“.

Halbschwester: Alix (Elise) **de Savoia**, * ca. 1124 (ex 1°), oo ca. 1140 Humbert (III) **de Beaujeu** (s.u. Bage).

„Her origin is alluded to in the Chronicle of Alberic de Trois-Fontaines which names "*pater Wichardi [de Belloico] senior Humbertus*" as "*nepos ex sorore comitis Sabaudie*", although she is not named in this source. Her birth date range is estimated based on the birth of her second son in 1142, as shown in *Europäische Stammtafeln*. Dame de Châteauneuf-en-Valromey, de Virieu-le-Grand, et de Cordon-en-Bugey. "*Amedeus comes et marchio*" confirmed donations to Saint-Sulpice en Bugey, for the soul of "*filii mei Humberti*", by charter dated to [1148], which also names "*uxore mea Matildi*", confirmed by "*Aalasia comitissa de Bello Joco...cum filio meo Guichardo*". m ([1140]) Humbert [III] Seigneur de Beaujeu, son of Guichard [III] Seigneur de Beaujeu & his wife Lucienne de Rochefort ([1120]-[1192])“ (FMG).

XXIV.

de Savoia Amedeo (III); * 1094 ca. + Nicosia 1.4.1148, oo (a) 1103 (?) Adelaide **NN** (27.7.1134), oo (b) ca. 1135 Matilde **d'Albon**, figlia di Guigues (III) Conte d'Albon e di Matilde (* 1116 ca. + post 01.1145).

Biografia di Francesco COGNASSO nel Dizionario Biografico degli Italiani 2 (1960): „Figlio primogenito di Umberto II conte di Savoia e di Gisela di Borgogna, figlia di Guglielmo II conte di Franca Contea, successe al padre morto il 19 ott. 1103. Era ancora minorenne: si può pensare che sia nato verso il 1094, avendo, pare, toccato la maggiore età - quattordici anni nel 1108-09. Per alcuni anni il governo della contea fu in mano della madre assistita da un consiglio di fedeli vassalli che in un documento comitale non datato, ma anteriore al 1108, sono detti "advocati" del conte. Erano Conone vescovo di Moriana, Aimone conte di Ginevra, Guido di Miribel. Però la madre Gisela deve avere assai presto abbandonato la corte di Savoia per andare sposa a Raineri marchese di Monferrato; nel 1108 figura come tutore del conte il solo Aimone conte di Ginevra. Ora A. III toccava la maggiore età; il 24 febr. 1109 egli compariva a Susa, compiendo così l'entrata ufficiale nel dominio marchionale di Torino. Della sua minore età doveva aver tratto profitto Bonifacio marchese di Savona, che con l'appoggio dell'Impero occupò gran parte della Marca torinese dopo la morte della contessa Adelaide, per consolidare il suo dominio. Al conte di Savoia rimase solo la valle inferiore della Dora Riparia e qualche feudo nel Pinerolese. Come si sia comportato nel conflitto tra Enrico V e Pasquale II ignoriamo; è leggenda erudita il racconto cronistico posteriore secondo il quale A. accompagnò Enrico V da Momigliano (Montmélian) a Roma, ricevendo qui il titolo di conte di Savoia; analogo racconto è attribuito anche ad Amedeo I. Documenti del 1109-10 paiono alludere a una situazione politica buona così con l'Impero come con la Chiesa. Su A. doveva certo influire lo zio materno Guido di Borgogna arcivescovo di Vienne dal 1090, che salì al seggio papale con il nome di

Callisto II nel 1119. L'imperatore Enrico V, quando nel 1111 concedeva ai Torinesi retti dal vescovo il possesso del pedaggio della via di Francia e quando nel 1116 confermava a essi le tradizionali buone consuetudini, certo agiva contro gli interessi e le aspirazioni del conte di Savoia. Però nel 1114 alla corte imperiale a Strasburgo vi era un "Amedeus comes Burgundiae" che può essere solo A.; nel 1120, poi, Enrico V raccomandava il monastero di Romain-Moutier al "carissimo cugino" di Savoia. Migliori erano i rapporti con Callisto II; e certo per suo influsso, quando era ancora arcivescovo di Vienne, si stipulò il matrimonio, in Francia, delle due sorelle di A., Adelaide che sposò nel 1115 il re di Francia Luigi VI e Agnese che sposò Arcimbaldo di Bourbon; così poco più tardi anche la sorella uterina di A., Giovanna di Monferrato, andò sposa in Normandia a Guglielmo Cliton. Callisto II, recandosi a Roma da Vienne, passò per i domini del "suo carissimo nepote" e ne fu ospite. Non risulta che A. abbia partecipato a nessuna delle spedizioni romane di Enrico V. Forse per sciogliere il voto crociato del padre, A. si recò in pellegrinaggio a Gerusalemme in un anno non bene precisato, ma che deve essere o il 1111 o il 1120 o il 1128. Al pellegrinaggio in Terra Santa si lega la dichiarazione fatta al vescovo di Aosta, Bosone, di voler impedire, per l'avvenire, il famoso *ius spoli*. Nei territori della Marca di Torino, A. comparve, dopo il 1109, solo nel 1119. Le sue attenzioni per la questione della Marca avita diventavano più vive: sono gli anni della vecchiaia del cugino Bonifacio di Savona, poi della morte di Enrico V e della competizione per la successione imperiale. Nel 1125 A. si presenta, come già il padre, con i due titoli di conte di Moriana e di marchese in Italia; l'affermazione dei suoi diritti alla successione della contessa Adelaide appare evidente. Nel 1131 A. è a Torino e assume il titolo di "comes Taurinensis"; nel 1136, quando Lotario III tiene la dieta a Roncaglia, il conte di Savoia non compare: vi è invece il vescovo di Torino che viene a protestare contro la usurpazione comitale. Parrebbe, dunque, che A. non abbia riconosciuto, nonostante l'azione di san Bernardo e del cognato re di Francia, l'imperatore Lotario. Ma forse non riconobbe neppure l'avversario. Ma dopo la dieta di Roncaglia, Lotario, per Pavia e Vercelli, mosse su Torino, l'occupò con la forza, cacciandone il conte che si ritirò in Vai di Susa; non sappiamo se si sia sottomesso, come dice l'annalista sassone. Morto Lotario, A. riprese la sua azione; di nuovo riacquistò Torino, in contrasto sempre col vescovo e ne approfittarono i cittadini per organizzare il loro Comune. Amedeo III ebbe conflitti con i conti d'Albon e con i conti del Genevese per questioni non bene chiare di confini e di possessi contesi per i legami di parentela e per eredità. Per motivi che ignoriamo, i rapporti di A. con il cognato Luigi VI di Francia si guastarono; Pietro il Venerabile di Cluny intervenne poi presso il conte di Savoia perché accordasse i suoi consigli al nuovo re, il nipote Luigi VII. A. continuò ad avere con il monachesimo i rapporti intimi dei suoi avi. Lo spirito religioso lo portò a rinunciare nel 1128 alla dignità di abate laico di San Maurizio d'Agauno, conservandovi la superiorità feudale. Voto fatto per avere un erede maschio fu la fondazione della certosa di Saint-Sulpice nel Bugey; altre fondazioni furono quelle di Hautecombe sul lago di Bourget; di Chézery in Valserine, di Arvières in Val Romey. Nel marzo del 1147 A. ospitò a Susa il papa Eugenio IV intento alla predicazione della seconda crociata. Alla presenza del papa, il conte di Savoia pronunciò il suo voto; nell'estate seguente partì con il fratello uterino Guglielmo di Monferrato e raggiunse a Costantinopoli il nipote Luigi VII di Francia. Prese parte all'avanzata dei Crociati occidentali da Nicea a Filadelfia, ad Attalia; qui col re s'imbarcò e raggiunse l'isola di Cipro; morì a Nicosia il 1 apr. 1148. Della vita privata di A. non sappiamo molto. Da una prima moglie, Adelaide, ebbe una figlia Alice, che sposò Umberto di Beaujeu; dalla seconda, Matilde d'Albon,

ebbe un figlio, Umberto, che gli successe, e varie figlie; di queste, Matilde, andò sposa ad Alfonso di Portogallo con cui iniziò la dinastia reale di quel nuovo regno“.

Lebensdaten nach FMG: "*Amedeus comes*" donated property to Saint-Jean de Maurienne, for the soul of "*patris sui Uberti comitis*", with the consent of "*Gisla matre et fratribus eius Guillelmo atque Umberto*", by charter dated 21 Oct 1104, witnessed by "*Odo de Camera et frater eius Amedeus, Esmio de Camera et frater eius Bernardus, Aymo de Boccosello, Guillelmus de Rossilione*". "*Amedeus...comes et fratres mei, unacum genitrice nostra Gisla*" donated property to the church of Belley, for the soul of "*patris nostri Humberti comitis*", by undated charter. He succeeded in 1109 as Comte de Maurienne et de Savoie. "*Amedeus...comes et fratres mei, unacum genitrice nostra Gisla*" donated property to the church of Belley "*per nostros advocatos...comitem Aimonem Genevensis et Widonem de Mirabello*", for the soul of "*patris nostri Humberti comitis*", by undated charter. The emperor recognised his title as Count of the Holy Roman Empire in 1111. Comte Amedée arranged the marriage of his sister to Louis VI King of France, consolidating the close relations established by his father with France. Lay-abbot of Saint-Maurice d'Againe, until 1116. "*Guido Viennensis archiepiscopus*" (who was his maternal uncle) addressed a letter to "*nepoti suo Amedeo comiti*" dated [1115]. "*Amedeus filius quondam Humberti comitis*" confirmed the possessions of the abbey of Santa Maria di Pinerolo by charter dated 1 Mar 1131, witnessed by "*Humbertus de Buzosel et Aymo frater eius, Villelmus de Camera...*". He recovered the county of Turin, lost by his father. "*Comes Amedeus...cum uxore sua Adeleida comitissa*" confirmed the rights of the monastery of "*S. Justi in villa Volveria*" by charter dated 27 Jul 1134, witnessed by "*Umbertus de Boccosello, Aimo de Brianzone...*". "*A. comes et marchio cum uxore sua M.*" donated property to the monastery of Ripalta, with the support of "*eorum filio Umberto*", by charter dated 9 Jan 1137. "*Palatinus Comes Amedeus*" donated property to the monastery of Locedio "*in terra Willelmi Marchionis fratris sui*" [his uterine brother] by charter dated 30 Jul 1137. "*Amedeus comes et marchio*" donated revenue from Conflens to the archbishop of Tarantasia by charter dated 28 Feb 1139. "*Dominus Amedeus comes et marchio et frater eius Raynaldus*" granted rights to the archbishop of Tarantasia, with the consent of "*Aymone vicecomite, fratribus suis Gunterio, Willienco, Aymerico*", by charter dated to [1140]. The first known use of the white cross on a red background as the arms of the House of Savoy was in a charter dated 1143. "*Amedeus comes et marchio et Maies comitissa uxor eius et Umbertus eorum filius*" donated property to the monastery of Saint-Maurice by charter dated 30 Mar 1143. "*Amedeus comes et marchio*" confirmed donations to Saint-Sulpice en Bugey, for the soul of "*filiis mei Humberti*", by charter dated to [1148], which also names "*uxore mea Matildi*", confirmed by "*Aalasia comitissa de Bello Joco...cum filio meo Guichardo*". "*Amedeus comes et marchio et Majes comitissa uxor eius et Umbertus eorum filius*" confirmed the rights of the monastery of Saint-Maurice d'Againe by charter dated 30 Mar 1148. He accompanied his nephew Louis VII King of France on crusade but died in Cyprus. The Continuator of Sigebert records that "*Amadeus comes Maurianensis*" died "*in Cipro insula*" in 1148“.

XXV.

de Savoia Umberto (II) "il Rinforzato", * 1072 ca. + Moustiers 10.10.1103, oo Gisella, figlia di Guglielmo (II) Conte Palatino di **Borgogna** e di Agnese dei Duchi di **Zaehringen** (+ post 1113), sorella del Papa Callisto II.

Biografia di Armando TALLONE nella Enciclopedia Italiana (1937): „ Non si conosce l'anno della sua nascita, ma vi è ragione di credere che nel 1091 fosse ancora

in molto giovine età, e perciò incapace di opporsi ai pretendenti che da ogni parte avevano assalito i dominî sabaudi alla morte della contessa Adelaide. Figlio di Amedeo II, alla morte di questo, avvenuta nel 1080, era succeduto nominalmente, se esistette, il figlio primogenito Oddone II; a ogni modo, o subito, o poco dopo, U. II, del quale soltanto fanno menzione indiscutibile i documenti; mentre di fatto esercitava ancora la sovranità l'ava Adelaide. Morta questa, quasi tutti i dominî del Piemonte, tranne i valichi alpini del Moncenisio e del Grande e Piccolo San Bernardo, con una parte delle valli della Dora Riparia e di Aosta, andarono perduti; ma già nel 1097, o al più tardi nel 1098, si ha notizia della discesa di U. II in Piemonte allo scopo di riconquistarvi di fatto gli aviti dominî, mentre nominalmente, secondo alcuni, ne avrebbe proclamato solennemente il diritto con l'assunzione del titolo di marchese. Ma i documenti nei quali questo compare sono falsi o sospetti. Le tracce della sua attività sono assai scarse, perché comprese solo nel breve periodo che corre dalla donazione ai canonici di Oulx, la cui data oscilla fra il 1097 e il 1098 per le ragioni dette di sopra, alla sua morte avvenuta il 19 ottobre del 1103. Al 1097 è anche attribuito un altro documento importante, una donazione al priorato del Bourget fatta per la salute dell'anima del padre suo Amedeo II e per impetrare la protezione di Dio in occasione del suo viaggio d'oltremare. Queste parole ci rivelerebbero l'intenzione sua di partecipare ad una crociata, che però non ebbe poi seguito; ma il documento è tra quelli sospetti anche perché reca il titolo marchionale unito al nome di U. II; mentre un altro documento, che reca lo stesso titolo, contenente una donazione al monastero della Novalesa, attribuito al 1093, anche importante perché anticiperebbe di qualche anno la prima notizia che si ha di lui, è ormai ritenuto per falso; e se anche, tutt'al più, fosse vero nella sostanza, non darebbe alcun affidamento di esattezza la sua data, per le discordanze cronologiche che vi si riscontrano. Così pure non si può più attribuire a lui, come da molti si è per un pezzo ritenuto, la donazione fatta nel 1094 da un Umberto del fu Amedeo alla chiesa di Ivrea, perché autore ne fu invece un conte del Canavese; né si può prestare fede alle cronache antiche di Savoia che attribuiscono a lui l'acquisto della Tarantasia. Questa già da prima era venuta in possesso di Casa Savoia. Dalla sua discesa di qua dalle Alpi U. II non trasse gran frutto; tuttavia conservò la sovranità delle valli di Susa e di Aosta e riuscì a stringersi intorno parecchi rappresentanti della feudalità piemontese. Con il comune di Asti stipulò nel 1098 patti alquanto gravosi bensì, ma se ne assicurò l'alleanza contro il più potente fra gli usurpatori degli aviti dominî, Bonifacio Del Vasto“.

Lebensdaten nach FMG: „[1072]-Moûtiers 19 Oct 1103, bur Moûtiers). "*Umbertus comes, filius quondam Amedei*" donated property to the monastery at Pinerolo by charter dated 29 Nov 1098. He succeeded his father in 1080 as Comte de Maurienne et de Savoie, under the regency of his paternal grandmother. On her death in 1091, Humbert lost much of her territories, retaining only the valley of Susa. He was the first of his family to strengthen relations with France, diverting his attention from Italy after the loss of most of the family's Italian possessions. "*Ubertus filii qda Amedo*" donated property to Santa Maria d'Ivrea by charter dated 14 Sep 1094. "*Nantelmus*" confirmed the foundation of the priory of Bellevaux en Bauges ["*Bellævalles...supra villam Boggarum*"], with the support of "*Humberto comite*", by charter dated to the end-11th century. "*Humbertus comes et marchio*" donated property to the abbey of Aulps ["*in pago Gebennensi in valle...Alpis*"], with the consent of "*Girardo Alingiensi et Gilione de Rovorea quorum feudem est*", by charter dated to [1094], witnessed by "*Girardus Alingiensis, Rodulphus de Fulciniaco, Uldricus comes, Anselmus, Willelmus, Amedeus filius eiusdem Girardi*". "*Humbertus comes et Girardus de Alingio et Gislo miles a quibus est ille locus*" consented to the agreement between the abbey of Molesme and

the abbey of Aulps, recorded in a charter dated 1097. "*Umbertus comes filius quondam Amedei*" donated property to Pinerolo by charter dated 29 Nov 1098. The necrology of Saint-Jean-de-Maurienne records the death *XIV Kal Nov of Humbertus comes Maur*".

XXVI.

de Savoia Amedeo II, * 1050 ca. + 26.01.1080, oo Giovanna **NN** (1095), vielleicht figlia di Geroldo I Conte di **Ginevra** e di Gisella.

Conte di Savoia, Aosta e Moriana e del Chablais, Marchese di Susa, Marchese in Italia, Conte e Signore di Torino, Auriate, Bredulo, Asti, Alba, Albenga e Ventimiglia associato al fratello Pietro e alla madre

Biografia di Francesco COGNASSO nel DBI 1 (1960): „Figlio secondogenito di Oddone, conte di Savoia e di Adelaide, contessa di Torino, nacque probabilmente intorno al 1050, se verso il 1070 poté insieme con altri nobili borgognoni pronunciare il giuramento sulla tomba di s. Pietro di proteggere la Santa Sede: tale giuramento veniva ricordato a Guglielmo di Borgogna da Gregorio VII nel 1074 (*Reg. I, 46*), con l'invito a preparare, insieme con altri principi occidentali, tra i quali lo stesso A., una spedizione in Oriente in favore dell'Impero di Bisanzio. Questi atti sono da interpretare come segni della politica di buona intesa con il papato perseguita in quegli anni da Adelaide. Al principio del 1077, A. accolse in Savoia, insieme con la madre ed il fratello Pietro I, il cognato, l'imperatore Enrico IV, scomunicato dal pontefice, che con la consorte Berta di Savoia, sorella dei due principi sabaudi, si avviava incontro al papa Gregorio VII per tentare la riconciliazione. A. e la madre Adelaide scortarono la coppia imperiale sino a Canossa, dove presero parte alle trattative tra il papa e l'imperatore, facendosi garanti della buona volontà di questo presso Gregorio VII. Il 16 luglio 1078 intervenne con il fratello Pietro a una donazione di terre fatta dalla madre Adelaide a favore della Novalesa. Morto Pietro il 9 ag. 1078, A. raccolse l'eredità comitale, ma forse non quella marchionale di Torino; secondo il *Necrologio* di S. Andrea di Torino, A. sarebbe morto in Torino il 26 genn. 1080; certo era già morto l'8 marzo di quell'anno, data di una donazione monastica della madre Adelaide in suffragio dell'anima dei figli Pietro, marchese, e Amedeo, conte. Pare che avesse sposato una certa Giovanna, figlia di Geroldo, conte di Ginevra, da cui avrebbe avuto vari figli: Adelaide moglie di Manasse di Coligny, Ausilia moglie di Umberto di Beaujeu, Umberto II conte di Savoia, Oddone“..

Lebensdaten nach FMG: „([1048/50]-26 Jan 1080, bur Saint-Jean de Maurienne). "*Oddo et uxor mea Adalaicis...et filii mei Petrus Admedeus et filie mee*" donated churches to Oulx by charter dated May 1057. "*Adelegida...comitissa*" donated property to Pinerolo, for the souls of "*domni Manfredi marchionis genitoris mei et Adalrici episcopi Barbani mei et Bertæ genetricis meæ et...domni Odonis marchionis viri mei*", by charter dated 8 Sep 1064, signed by "*Petri, Amedei, Vitelmi qui Bruno vicecomes vocatur...Henrici qui vocatur Marchio...*". His parentage is confirmed by the Annals of Lambert which record that Heinrich IV King of Germany was in "*Cinis*" [Mont-Cénis] in Italy at Christmas 1077 to meet "*socrum suam filiumque eius Amedeum*", the latter being the king's brother-in-law. "*Domna Adelaida comitissa filia...cum filiis suis Petro et Amedeo*" donated property to Novalesa, for the soul of "*mariti sui Oddonis*", by charter dated 16 Jul 1078. He succeeded his brother in 1078 as Comte de Savoie, Marchese di Susa. The necrology of Torino San Andrea records the death "*VII Kal Feb*" of "*comes Amedeus de Sabaudia*". m ([1065/70]) Jeanne, daughter of --- (-[1095]). The primary source which confirms her marriage has not yet been identified. Guichenon names her as the wife of Comte Amedée II referring to various secondary

sources. Her origin is not known. Guichenon, referring to "*Henninges*" (no precise citation), suggests "*avec...assurance et...probabilité*" that she was Jeanne de Genève, daughter of Gerold Comte de Genève & his first wife Gisela ---. From his discussion, it does not appear that this speculation is based on any surviving primary source and it is not known how accurate it might be".

XXVII.

di Moriana- Savoia Oddone I, * 1020 ? + post 05.1057, oo 1046 ca. Adelaide Contessa di **Torino** e Signora delle contee di Auriate, Bredulo, Asti, Alba, Albenga e Ventimiglia, figlia ed erede del Conte Olderico Manfredi I Marchese di Susa e di Berta dei Marchesi **d'Este** (* 1020 ? + Canischio 19.12.1091), già vedova di Ermanno III Duca di Svevia e di Enrico I Marchese del Monferrato; poi tutrice dei figli e dei nipoti¹.

Biografia di Giuseppe SERGI in DBI 79 (2013): „Figlio secondogenito del conte di Moriana-Savoia Umberto I, non si conosce la sua data di nascita. Sposò, probabilmente nel 1045, Adelaide, erede del patrimonio dei marchesi arduinici di Torino, dopo che era rimasta vedova dell'aleramico Enrico. Il matrimonio è da collegare alla politica imperiale: circa dieci anni dopo che l'imperatore e re teutonico Corrado II aveva fatto sua la corona di Borgogna (fino al 1032 controllata dalla dinastia rodolfingia), il successivo imperatore, Enrico III curò – attraverso le nozze fra Oddone e Adelaide – i buoni rapporti fra le due famiglie più potenti che convergevano sull'arco alpino nord-occidentale e che presidiavano i valichi del Moncenisio e del Gran San Bernardo. Poiché Adelaide era erede patrimoniale della famiglia ma, in quanto donna, non poteva ricoprire la carica militare di marchese, Oddone – come i due precedenti mariti della contessa, Ermanno di Svevia ed Enrico – esercitò la funzione di marchese di Torino, nel suo caso per nomina dell'imperatore e re italico Enrico III. Per circa quindici anni Oddone guidò – sostenuto oltre che dall'incarico imperiale dalla forte personalità della moglie – la marca torinese, che comprendeva i comitati di Torino, Asti, Alba, Auriate, Bredulo, Albenga e Ventimiglia. Da Adelaide ebbe cinque figli: Pietro I, che fu suo successore nella carica di marchese di Torino; Amedeo II, che fu conte in Borgogna; Oddone, di cui non si sa nulla di sicuro; Berta, moglie dell'imperatore Enrico IV; Adelaide, seconda moglie di Rodolfo di Rheinfelden, duca di Svevia. Con Oddone non nacque una dominazione sabauda unica sui due versanti alpini. Infatti fino al 1050-51 le funzioni comitali in Borgogna (Belley, Aosta, Moriana e Savoia) furono ricoperte dallo stesso Umberto I e dopo la sua morte passarono al figlio primogenito Amedeo I. La marca di Torino mantenne la sua configurazione (tutta rientrante nel regno italico) fino al 1091, come prova il fatto che il marchese successivo, Pietro I, dovette limitarsi al governo italico, mentre i comitati borgognoni erano retti da suo fratello, Amedeo II. Nel 1051 Oddone fece una donazione ai canonici della chiesa di Tarentasia (Moutiers), ma aveva il solo titolo di *marchio* e agiva privatamente, per celebrare la memoria del padre Umberto (non a caso definito con il titolo più normale in Borgogna, cioè *comes*): è probabile tuttavia che detenesse anche i beni e i poteri di famiglia in area transalpina, in attesa della nuova netta distinzione circoscrizionale al tempo dei suoi due figli Pietro e Amedeo. Nel Natale 1055, a Zurigo, l'imperatore Enrico III celebrò il fidanzamento di due bambini: suo figlio Enrico (il futuro Enrico IV) e la figlia di Oddone e Adelaide, Berta: il matrimonio, che ebbe luogo nel 1066, quando Oddone non era più in vita, solennizzò il legame privilegiato con l'impero del provvisorio asse arduinico-sabauda. A fianco di Adelaide, Oddone nel 1057 provvide alla dotazione, con chiese e beni, della canonica di

1 Vgl. ausführlich: The marriages of countess Adelaide, p.189 f. (Chapter II, section IV), in: C.W. Previte Orton, The early history of the house of Savoy 1000-1233, 1912 (2013).

S. Lorenzo d'Oulx (in suffragio dell'anima del padre di Adelaide, Olderico Manfredi, e non, si noti, di quella di Umberto I, evidentemente perché i due coniugi agivano nell'ambito della marca di Torino di qua dalle Alpi). Questo atto aveva anche una funzione politica: porre un freno alla crescente influenza, nell'alta valle di Susa, dei conti di Albon, destinati a diventare noti in seguito come Delfini. Oddone esercitò la carica di marchese fino alla morte, sopravvenuta nel 1060 o poco prima. In un documento di Adelaide dell'11 maggio 1060 per la chiesa di S. Giovanni di Torino, risulta già defunto: non poté dunque partecipare all'esuberante attività di protezione di enti religiosi intrapresa negli anni successivi dalla vedova, quando si avvicinò alla riforma centralistica romana della Chiesa. Con Oddone si realizzò una provvisoria convergenza di fatto di due influenze di origine funzionariale e di ispirazione dinastica: umbertino-sabauda nel regno di Borgogna e arduinica nel regno italico. Tuttavia i tempi non erano maturi perché si scolorissero davvero né i confini fra i due regni né l'impianto circoscrizionale di quelle due regioni dell'impero. Egli ebbe un incarico ufficiale, come marchese, in Italia, ma non è da considerare il fondatore dello 'Stato di passo' sabauda, esteso su entrambi i versanti alpini: la formazione di questo principato territoriale si avviò in un secondo tempo – dopo la morte di Adelaide e lo sfaldarsi della marca di Torino nel 1091 – per l'intraprendenza di altri Savoia, discendenti di Oddone pronti ormai a muoversi in uno scacchiere diverso, in cui la qualità del potere era signorile e non aveva più rapporti con l'ordinamento circoscrizionale carolingio sopravvissuto nei secoli centrali del Medioevo“..

Lebensdaten nach FMG: „([1017]-1 Mar 1060, bur Turin, cathedral of San Giovanni). "*Hubertus comes*" donated property to the canons of Saint-Jean and Saint-Urse by charter dated 1040, signed and consented to by "*Oddo, Amedeus comes, Aymo Sedunensis episcopus, Brochardus filius Huberti comitis, Petrus marchio filius Odonis marchionis et commitissæ*". Marchese di Susa [1046], by right of his wife, her territories extending between the Alps and the River Po (including Auriate, Turino, Ivrea and Aosta) and to the Mediterranean between Ventimiglia and Albenga, and including control of the Alpine passes of Mont-Cenis and Saint-Bernard. "*Odo marchio*" subscribed the charter of his presumed nephew dated [1046]. He succeeded his brother in [1051] as Comte de Maurienne et de Chablais. "*Odo marchio*" donated property to the church of Tarantasia, for the soul of "*patris mei Humbertus comes*", by charter dated 1051[69]. "*Oddo et uxor mea Adalaicis...et filii mei Petrus Admedeus et filie mee*" donated churches to Oulx by charter dated May 1057[70]. The importance of the family's role in contemporary European politics is demonstrated by the marriage of Comte Oddon's daughter to the future king of Germany. The necrology of San Andrea di Torino records the death "*XIV Kal Feb*" of "*Dnis Oddonis Marchionis*".

.
XXVIII.

de Savoia Umberto (I) detto "Biancomanno o Bianca Mano" (ma il soprannome appare solo dal XVIII secolo e mai nei pochi documenti coevi), * 972/975 ? + 1.7.1047 o 1048), oo ([995/1000]) *Auxilia* daughter of Anselm & his wife Aldiud(chiamata anche Ansana o Ancilla – la sua esistenza è dubbia; fu indicata come figlia di un ipotetico Manasse Signore del Vallese o di un Conte Arnold von Schannis). "*Amedeus filius Uberti comitis et Adalgida uxor mea*" donated "*ecclesia S. Mauricii...in pago...Maltacena*" to the priory of Bourget by charter dated 22 Oct 1030, signed by "*Uberti comitis, Anciliae uxoris eius, Amedei comitis, Adilæ uxoris eius...Rodulphi regis, reginæ Ermengardis, Odonis, Antelmi*". The parentage of Auxilia is deduced from her son Burchard being

described by Rodolfus Glaber as *nepos* of Burchard Archbishop of Lyon, who was the illegitimate son of Conrad I King of Burgundy and his mistress Aldiud. Aldiud was the wife of Anselm, this couple presumably being Auxilia's parents. Her parentage is also suggested by the charter dated 12 Jun 1052 under which her son "*Aimo, Sedun... episcopus*" donated property, inherited from "*avunculo meo comite Oudolrico...in villam...Ursaria*", to the church of Sion "*per manum advocatis mei comitis Oudalrici*". Szabolcs de Vajay suggests that Count Humbert had two wives: firstly "---, sister of Graf Ulrich [von Lenzburg]" and secondly "Auxilia, relative of Saint Odilon de Mercœur abbé de Cluny". *Europäische Stammtafeln* shows only one wife "Auxilia von Lenzburg", in an amalgam of these two proposed wives. None of the sources so far consulted in the preparation of the present document suggest that Humbert had two wives. Until more information comes to light, the simpler solution has been adopted in this document. The primary source which indicates Auxilia's relationship with the Mercœur family (see the document AUVERGNE) has not yet been identified" (FMG). 4.4.1003 wird die Frau Umbertos genannt, nicht namentlich (s.u.)

Ampia biografia di Paolo BUFFO nel DBI 97 (2020): „Nacque negli ultimi decenni del X secolo, verosimilmente nel regno di Borgogna. Il soprannome Biancamano, con cui spesso l'erudizione lo ha designato, è di origine bassomedievale: compare per la prima volta in uno scritto genealogico del XIV secolo. È certa la sua appartenenza a una delle parentele aristocratiche in seno alle quali i re di Borgogna erano soliti designare conti e vescovi; ma i tentativi di ricostruirne l'ascendenza, condotti sin dal XV secolo e spesso motivati dall'ambizione di legittimare politicamente la dinastia sabauda – è celebre l'invenzione quattrocentesca del nobile sassone Beroldo, presentato come padre di Umberto – non hanno prodotto risultati attendibili. Umberto è pertanto il primo esponente noto del lignaggio comitale che gli storici definiscono appunto umbertino, i cui membri si sarebbero presentati nel XII secolo come conti di Moriana e dal Duecento come conti di Savoia. Il Regno di Borgogna, formatosi nell'888 intorno alla dinastia dei Rodolfingi e accresciutosi considerevolmente a metà del X secolo, fu interessato intorno al Mille da profonde trasformazioni istituzionali. L'ordinamento circoscrizionale di tradizione carolingia fu, in varie zone, svuotato di senso con l'attribuzione a chiese vescovili di un potere su interi comitati e la parallela intermittenza nella designazione di governatori laici. Famiglie legate ai sovrani e detentrici di uffici, come i Guigonidi e appunto gli Umbertini, stavano costruendo le premesse per un radicamento dinastico entro vasti settori del regno, sfruttando il possesso di importanti patrimoni e il controllo di episcopi e monasteri. L'assenza di informazioni chiare sui legami familiari di Umberto impedisce di accertare con esattezza l'estensione e le origini delle sue basi patrimoniali. Si sa che nei primi anni dell'XI secolo esse non interessavano, come talvolta ritenuto, le valli alpine della Savoia, ma soprattutto le diocesi di Vienne, Grenoble e Belley – episcopio, quest'ultimo, forse sottoposto già intorno al Mille al controllo della parentela umbertina – ove si concentrano le attestazioni più antiche di Umberto e di altri personaggi probabilmente appartenuti alla sua famiglia. La costruzione di quel patrimonio, entro il quale erano forse stati inglobati beni di origine fiscale, era verosimilmente coincisa con la fase di potenziamento demografico e produttivo che aveva interessato la regione nella seconda metà del X secolo. Altri beni umbertini esistevano probabilmente già allora nella parte meridionale della diocesi di Ginevra. Le prime menzioni di Umberto sono in due carte degli anni 1000 e 1003 redatte nel *castrum* di Boczosel, un centro del piccolo *pagus* di Sermorens, tra le diocesi di Vienne e Grenoble. In entrambe egli figura, insieme con un Burcardo, come testimone di concessioni eseguite dal vescovo Oddone di Belley. I tre avevano probabilmente un

rapporto di parentela e si è supposto che fossero fratelli, ma quel legame non ha attestazioni esplicite. L'atto del 1003 è il primo a designare Umberto come *comes*. La vicinanza, già in quella fase, a re Rodolfo III – che giustificerebbe il conseguimento della dignità comitale – e la preponderanza politica di Umberto nella regione sono confermate dall'intercessione con cui, nel 1009, egli agevolò la concessione di beni e diritti, da parte del sovrano, alla chiesa di Grenoble, controllata dai Guigonidi. Tra Otto e Novecento gli storici hanno cercato di individuare il comitato o i comitati al cui governo si collegasse il titolo usato per Umberto dal 1003, a cui nessun documento abbina mai una definizione territoriale. Il caso di Umberto non è isolato; la valle del Rodano era stata del resto precocemente interessata, nei decenni centrali del X secolo, dalla perdita di sistematicità nella nomina di ufficiali regi deputati all'amministrazione di circoscrizioni. Non è detto che il possesso della qualifica comitale abbia da subito comportato l'individuazione precisa di un territorio sottoposto al governo di Umberto e che non si legasse invece alla constatazione, da parte di Rodolfo III, del potere eterogeneo che il personaggio esercitava in quella parte del regno e al tentativo di inquadrarlo in un contesto di immediatezza regia usando una definizione di stampo funzionariale. Soltanto dopo la metà dell'XI secolo gli Umbertini avrebbero cercato di dare un ancoraggio territoriale esplicito all'insieme dei diritti di matrice pubblica da essi esercitati. Il potere di Umberto in seno all'aristocrazia borgognona e all'entourage regio si accrebbe a partire dal secondo decennio dell'XI secolo, periodo in cui le sue menzioni in diplomi rodolfingi si fanno più frequenti. Nel 1011 Rodolfo III sposò Ermengarda, un personaggio che con Umberto intratteneva stretti rapporti e che ne facilitò senza dubbio l'ascesa politica. È possibile che Umberto ed Ermengarda fossero parenti (si è ritenuto che fossero fratelli) ma nemmeno di questo legame esistono chiare attestazioni documentarie; è certo invece che vi fosse una contiguità geografica tra alcuni nuclei patrimoniali dei due – soprattutto in seguito alle importanti concessioni presto accordate da Rodolfo III alla sposa nel comitato di Savoia – e che Umberto abbia, in anni successivi, agito nei confronti di Ermengarda in qualità di avvocato e intercessore. Sempre a partire dagli anni Dieci il favore regio permise a Umberto di estendere la sua influenza al settore orientale del regno e in particolare alla Borgogna transgiurana, ove il conte non disponeva ancora di un patrimonio cospicuo. Nel 1018, per esempio, rappresentò un privato in una rinuncia a favore del monastero di Romainmôtier, nel Vaud. Dall'inizio del decennio successivo i suoi interventi in area transgiurana si concentrarono sui territori a cavallo del Gran San Bernardo, appartenenti alle diocesi di Sion e di Aosta (compresa, anche quest'ultima, nel Regno di Borgogna), oggetto di un controllo ancora efficace da parte dei Rodolfingi. I due principali enti religiosi di quell'area – l'episcopio di Aosta e l'abbazia vallesana di Saint-Maurice d'Agaune – erano stati governati, rispettivamente come vescovo e come prevosto, da Anselmo, fratellastro e arcicancelliere di Rodolfo III. Entro il 1022 fu il re stesso a favorire l'avvicendamento ad Anselmo del figlio di Umberto, Burcardo. Sin dagli anni immediatamente successivi all'arrivo di Burcardo sulla cattedra aostana, Umberto agì ripetutamente nella valle in atti che riguardavano il patrimonio regio: patrimonio che, sui due versanti del Gran San Bernardo, i Rodolfingi gestivano insieme con quelli della Chiesa aostana e di Saint-Maurice, con una confusione tra beni fiscali e beni degli enti controllati che avvicinava il caso della dinastia regia a quelli di altre importanti parentele dell'aristocrazia borgognona. Tale ambiguità giustifica la partecipazione di Umberto come *firmator* in una permuta di beni vescovili nel 1024, mentre due anni più tardi Umberto e Burcardo permutavano, insieme, terreni che la fonte definisce tanto dell'episcopio quanto «de comitatu» (*Historiae patriae monumenta...*, II, 1853, coll. 115

ss., doc. 96). Il secondo e il terzo decennio del secolo furono centrali nell'ascesa di Umberto, anche in virtù delle scelte politiche da lui effettuate nei rapporti con l'Impero. La monarchia rodolfingia era da alcuni decenni sottoposta all'influenza dei sovrani tedeschi e sin dalla fine degli anni Dieci fu chiaro l'impegno, da parte di Rodolfo III, a trasmettere dopo la propria morte la corona di Borgogna al detentore di quella teutonica. L'iniziativa suscitò l'inquietudine della maggior parte dei lignaggi aristocratici del regno, forti dei loro radicamenti locali e di un crescente protagonismo nella gestione centrale del potere. Ebbe invece un sostenitore in Umberto, la cui area di più recente potenziamento nella regione transgiurana era del resto incuneata fra i Regni di Germania e d'Italia; la parte nord-occidentale di quest'ultimo regno, sfuggita al controllo imperiale negli anni di Arduino di Ivrea (1002-14), era ormai saldamente inquadrata nella sfera di coordinamento politico della monarchia tedesca. Non è da escludere che Umberto sia stato tra i *principes* borgognoni che, nel 1027, presenziarono all'incoronazione romana di Corrado II e che confermarono un privilegio con cui Rodolfo III accordava protezione ai sudditi del re danese Knut nell'attraversamento delle proprie terre. Quando, dopo la morte di Rodolfo (1032), Eudes de Blois rivendicò la corona con il sostegno di numerose parentele aristocratiche borgognone e delle chiese vescovili da esse controllate, Umberto fornì un importante sostegno a Corrado II nella conquista del regno, mettendogli a disposizione non soltanto contingenti armati, ma anche lo strategico passaggio alpino sottoposto al suo controllo. Nel 1033, mentre i fedeli di Eudes occupavano la valle del Rodano, Umberto e la regina vedova Ermengarda, impossibilitati ad attraversare territori ostili nel Regno di Borgogna, raggiunsero attraverso l'Italia l'imperatore a Zurigo. Il cronista Wipo allude a importanti concessioni accordate in quell'occasione dall'imperatore a Umberto; è impossibile stabilirne la natura e la tradizione storiografica che le identifica con la cessione del comitato di Moriana non ha fondamenti documentari. L'anno successivo, nel contesto dell'offensiva finale di Corrado II contro i sostenitori di Eudes, Umberto accompagnò gli alleati italici dell'imperatore in Borgogna, attraverso i suoi territori e il Gran San Bernardo, fino a Ginevra. L'affermazione definitiva di Corrado come re di Borgogna ebbe luogo entro il 1037-38; è forse ad anni di poco precedenti che si riferisce un giuramento di pace destinato a valere nei *pagi* di Vienne, Belley e Sermorens e in alcuni luoghi limitrofi, che si è ritenuto scritto appunto per Umberto, al cui controllo erano sottoposte quelle aree. All'indomani della vittoria imperiale di Corrado II, Umberto fu probabilmente impegnato in una mediazione tra il nuovo sovrano e alcune sedi vescovili politicamente distanti dall'Impero, come quelle di Lione – occupata dal figlio Burcardo, che si era ribellato a Corrado entro il 1036 – e Moriana. L'intesa con Umberto fu un elemento cardine della politica alpina di Corrado II e di Enrico III, che favorirono il radicamento autonomistico di un alleato sicuro in prossimità di alcuni passaggi alpini strategici. Non è un caso che il potenziamento umbertino in area transgiurana si sia intensificato a partire appunto dagli anni Trenta e Quaranta, periodo in cui compaiono anche le prime attestazioni di una presenza della famiglia in Moriana, mentre non è documentato un radicamento già nell'età di Umberto entro la contigua diocesi di Tarentaise. Negli anni Venti Umberto si limitò a gestire il patrimonio valdostano dei Rodolfingi e degli enti religiosi a essi legati; dagli anni Trenta il conte e la sua parentela espressero una politica di consolidamento basata su una serie di acquisti e permutate, oltre che sulla confusione tra beni degli Umbertini e beni regi e tra questi ultimi e il patrimonio vescovile. Un'ambiguità che Umberto sfruttò anche in altri territori, come prova la menzione, nel 1036, di una «terra regis sive Uberti comitis» (L. Ripart, *Les fondements idéologiques...*, I, 1, 1999, p. 200), sita nel *pagus Savogiensis*. Quanto alla valle d'Aosta, nel 1032 il conte permutò con un

ente religioso beni fondiari siti a nord della città, in parte di origine fiscale; entro il 1040, poi, acquisì da un privato ulteriori beni ad Avise e in Valdigne, che in quell'anno donò ai canonici della cattedrale e di S. Orso di Aosta. Queste transazioni permettono di individuare le due direttrici che dalla città conducevano ai valichi alpini del Grande e del Piccolo San Bernardo come ambiti geografici principali del potenziamento umbertino nella diocesi aostana. Quanto invece alla Moriana, Umberto eseguì concessioni patrimoniali a favore dell'episcopio e del capitolo cattedrale intorno al 1040. Più a ovest, in prossimità del nucleo di radicamento più antico degli Umbertini, il conte agì, nel secondo quarto del secolo, sia a titolo personale sia affiancando, come avvocato o testimone, personaggi a lui legati. Negli anni Trenta eseguì con i suoi figli una donazione alla dipendenza cluniacense di Matassine; non è invece chiara la data, compresa fra gli anni Dieci e Quaranta, in cui Umberto e i suoi figli presenziarono a una concessione di beni da parte di molti nobili all'abbazia di Savigny. Intorno al 1030 Umberto fu intercessore per la dotazione accordata al priorato di Talloires dalla regina Ermengarda, che rappresentò in seguito come avvocato nella concessione a Cluny di beni nel Genevese. Ulteriori atti di donazione attribuiti a Umberto sono stati indicati dalla critica moderna come falsificazioni tarde. Il legame politico che univa gli Umbertini ad alcune chiese vescovili fu chiaro sin dai primi decenni dell'XI secolo: si pensi ai casi di Aosta e verosimilmente di Belley, ma anche a una concessione di terre in diocesi di Ginevra eseguita nel 1022 dal vescovo di Langres a favore di Umberto e dei suoi figli. Tuttavia, così come per il consolidamento patrimoniale, gli anni Trenta segnarono un intensificarsi anche dei tentativi di controllo sugli enti religiosi. Nel 1031-32 Burcardo, pur conservando la funzione di prevosto di Saint-Maurice, abbandonò la sede aostana ed entrò in possesso di quella arcivescovile di Lione, rimasta vacante, approfittando dell'appoggio del padre e molto probabilmente di Rodolfo III. La sua permanenza sulla cattedra lionese si rivelò difficile a causa dell'ostilità dell'Impero e di altri poteri della regione che ambivano a controllare l'episcopio; deposto una prima volta negli anni Trenta, Burcardo se ne ritirò definitivamente verso il 1044. Umberto controllò l'episcopio di Sion almeno dal 1037, anno della prima attestazione come vescovo di suo figlio Aimone, il quale fu anche abate di Saint-Maurice. Almeno dal 1032, poi, fu vescovo di Belley un altro Aimone, nipote di Umberto perché figlio del futuro conte Amedeo I. L'ultimo atto che menziona Umberto è del 10 giugno 1042 e riguarda la donazione della chiesa di Sainte-Marie des Écheltes (ai confini tra le diocesi di Belley e Grenoble), con altri beni, ai monaci di Saint-Chaffre du Monastier, che riprese accrescendola una donazione già eseguita nel mese di gennaio. Qualora se ne accetti l'identificazione con l'omonimo «amicus noster», ricordato in un necrologio di Talloires, Umberto sarebbe morto il 1° luglio. Laurent Ripart (*Les fondements idéologiques...*, cit.), che ritiene l'atto del giugno del 1042 una donazione *in articulo mortis*, propone di datarne la morte entro il 1044 (perché il documento reca il *signum* di Burcardo che è ancora detto arcivescovo) e più probabilmente già nel 1042. È possibile che il priorato di Les Écheltes sia servito anche come luogo per la sua sepoltura, che comunque non avvenne quasi sicuramente a Saint-Jean-de-Maurienne, come vorrebbe la tradizione erudita. Umberto aveva sposato intorno al Mille una donna di nome Ancilia, il cui legame con la parentela aristocratica degli Anselmici, sostenuto dalla tradizione storiografica, non ha chiari riscontri documentari. Ebbe quattro figli maschi, che compaiono accanto a lui in vari documenti, come attori o come garanti degli atti paterni. Oltre ai già menzionati Burcardo e Aimone sono attestati Amedeo, che si servì del titolo comitale nei domini borgognoni dopo la morte del padre, e Oddone, che non prima del 1044 ebbe nel Regno italico il titolo di marchese di Torino, in virtù del suo matrimonio con l'arduinica

Adelaide, e procurò in tal modo un'effimera convergenza dei due versanti, italico e borgognone, delle Alpi occidentali sotto il controllo della parentela umbertina, che tuttavia governò con due fratelli circoscrizioni di due regni diversi e non costruì già allora – a differenza di quanto sostenuto dall'erudizione sabaudista – un principato di ispirazione patrimoniale. Il radicamento politico nelle vallate alpine appartenenti al Regno di Borgogna fu ulteriormente potenziato dai discendenti di Umberto, ma l'influenza da questi ottenuta sulle chiese vescovili della Borgogna transgiurana non durò a lungo dopo la sua morte; ad Aosta, dove già il successore di Burcardo verosimilmente era estraneo alla famiglia, la confusione tra beni comitali e beni vescovili, di cui Umberto si era giovato, facilitò sin dagli anni centrali dell'XI secolo l'emergere di una concorrenza tra la dinastia sabauda e l'episcopo, che si sarebbe protratta fino al termine del secolo successivo“.

Lebensdaten nach FMG: „([970/75]-1 Jul [1047/51], bur Saint-Jean de Maurienne). [*Umberto comitis et uxoris suæ*] signed the charter dated 4 Apr 1003 under which Eudes Bishop of Belley granted land "*in pago Gratiopolitano in agro Salmojacense*". It is not certain whether this charter relates to Humbert [I] "*blancis manibus*" Comte de Maurienne or to his supposed maternal uncle Humbert Comte [de Belley].] "*Rodolfus rex*" jointly with "...*comitibus Rodulpho et Uberto*" gave the castle of Moras to "*Umberto episcopo eiusque matri domine Freburgie et nepotibus eius, Wigonis bone memorie filiis, Umberto Wigoni Willelmo*" by charter dated 6 Jun 1009. "*Domni Umberti comes, Lambertus comes...*" witnessed the charter dated 1 Apr 1018 under which "*Ratcherius*" confirmed a donation to "*Sancti Petri Romani monasterio*". Lanter Bishop of Langres granted property "*in comitatu Genevensi et pago Albonensi in villa...Casei*", except for that part held by "*Ermengardis regina*", to "*nostro amico Humberto comiti et duobus heredibus filiis eius...unus...Amedeus et alter Burchardus episcopus*" for life, by charter dated 8 Apr 1022. "*Ermengardis, domini Rodulphi regis coniux*" founded the monastery of Talloires "*in pago Albanense in villa...Taluieris*", with the advice of "...*comitis Umberti*", by charter dated to [1025], signed by "*Umberti comitis...*". "*Donnus Ubertus comes*" exchanged property with "*Dominum Brocardum Episcopum Augustensis*" by charter dated 16 Nov [1026]. "*Ermengart regina*" donated "*duos mansos in pago Genevense*" to Cluny, for the soul of her late husband Rudolf III King of Burgundy, acting "*per advocatum meum comitum Humbertum*", by charter dated to [1033/48]. It is assumed that this document refers to Comte Humbert, although this is not beyond all doubt. Saint-Genis (who assumes that the co-identity is correct) suggests that the use of the term "*advocatum*" in this document indicates that Humbert was administrator of royal lands only and was not a direct fiefholder himself. If this is correct, the title "*comes*" would have been honorary, linked to his royal appointment rather than territorial holdings. At first sight the hypothesis of Saint-Genis appears attractive because, if Humbert held no county, his parentage may have been obscure, which could account for the difficulties in tracing his origin. However, there appears no reason why Humbert could not have held comital jurisdiction over a specific territory at the same time as an appointment as "*advocatus*" of the queen in relation to her own property. In any case, all the earlier documents quoted here confirm that Humbert held full comital status, although none of them specify his geographical jurisdiction (which is not unusual for early 11th century charters). His appointment by Queen Ermengarde as her representative may indicate a family relationship between the two, which cannot now be traced as the queen's parentage is not known. "*Amedeus filius Uberti comitis et Adalgida uxor mea*" donated "*ecclesia S. Mauricii...in pago...Maltacena*" to the priory of Bourget by charter dated 22 Oct 1030, signed by "*Uberti comitis, Anciliæ*

uxoris eius, Amedei comitis, Adilæ uxoris eius...Rodulphi regis, reginæ Ermengardis, Odonis, Antelmi". Humbert recognised the suzerainty of Emperor Konrad II, to whom King Rudolf III bequeathed the kingdom of Burgundy in 1032, and fought against Eudes II Comte de Blois who challenged the emperor's succession[22]. The emperor invested Humbert with Chablais and Saint-Maurice en Valley in 1034 as a reward for his services[23]. From this time, he is taken to have become Humbert I "*blancis manibus*" Comte de Maurienne, Comte de Chablais. His nickname appeared for the first time in the 14th century Chronicle of Hautecombe. According to Szabolcs de Vajay, the popular version is a misreading of "*blancis moenibus*/of the White fortresses"[25]. Saint-Genis suggests that the nickname should be considered the equivalent of "clean hands", indicating Humbert's honesty in administrative dealings[26]. "*Domnum Humbertum comitem et filium eius Amadeum*" are named as present in the charter dated 1037 which records the foundation of the priory of Bugey[27]. "*Hubertus comes*" donated property to the canons of Saint-Jean and Saint-Urse by charter dated 1040, signed and consented to by "*Oddo, Amedeus comes, Aymo Sedunensis episcopus, Brochardus filius Huberti comitis, Petrus marchio filius Odonis marchionis et commitissæ*"[28]. "*Domnus Upertus comes*" is named in a charter relating to a church "*in loco Scalas quod antiquitus vocatur Lavastrone*" dated 21 Jan 1042, signed by "*Brochardi archiepiscopi, Aimoni episcopi, Ameei, Oddoni, Orlini et filiorum eius Wigoni, Anselmi, Rostagni, Bornoni...Rostagni*"[29]. "*Umbertus comes et filii mei Amedeus et Oddo*" donated the church "*in pago qui antiquitus vocatur Lavastrone...Scalas in episcopati Gratianopolitano*" to the abbey of Saint-Chaffre by charter dated 10 Jun 1042, signed by "*Brochardi archiepiscopi, Amedei comitis, Oddonis, Bornonis, Aureliani, Rostagni*"[30]. "*Humbertus comes et Theobaldus episcopus Maurianensis*" donated property to the canons of Saint-Jean by charter dated 14 Jun 1046, signed by "*Aimonis nepotis eius, Ioannis, Berillonis, Odonis*"[31]. "*Domni Huberti comitis...*" subscribed the charter of "*Aymo*" (his presumed grandson) dated [1046

Abstammungstheorien nach FMG: „The origins of Humbert [I] "*blancis manibus*" Comte de Maurienne, first known ancestor of the counts of Savoy, are unproven. Alternative theories have been proposed:

- Manteyer suggests that he was descended from Garnier Comte de Troyes (see the document CHAMPAGNE NOBILITY), whose son Hugues may have received part of the county of Vienne, and whose own son Humbert has been postulated (probably incorrectly) as the father of comte Humbert [I][7].
- Previt -Orton prefers the theory of descent from the local family headed by Amed e Comte [de Belley] (see the document BURGUNDY KINGDOM NOBILITY), who was living in [977][8]. A link between these two groups of families is suggested by the various donations of property in the county of Belley made by Humbert [I] and his descendants.
- descent from the first kings of Provence. This proposition is based only on a manuscript note written by d'Hozier in 1675, in a copy of Guichenon's *Histoire g n alogique de la maison de Savoie* later deposited at the Biblioth que nationale in Paris, which states that "*les chartes qui  tablissent la descendance de la Maison de Savoie des rois de Provence sont dans les Cartulaires de Saint-Maurice   Vienne*"[9]. Presumably such alleged descent would be through Charles Constantin Comte de Vienne, son of Louis King [of Provence], about whose two sons nothing is known apart from their names (see the document PROVENCE). No reference to

such charters is found in the commentary on the cartulary of Vienne Saint-Maurice published by Ulysse Chevalier, or in the handful of charters themselves which he reproduced[10]. It must be assumed that, if such documentation ever existed, it has since disappeared.

son of "Béraud". The book of anniversaries of the church of Aosta includes an entry dated 1040 the dating clause of which notes "*regnante et principante in Valle nostra Augustæ Salassorum Umberto P. Maurianensi filio illustris Beroldi de Saxonia*"[11]. This is the origin favoured by Guichenon after reviewing numerous alternative theories. In addition to "tradition" in the family, he bases his conclusion on an anachronistic heraldic argument and a supposed common connection with St Maurice. He identifies Béraud with "Berthold" who is named in two charters of Rudolf III King of Burgundy dated 1016 and 1018 (see the document BURGUNDY KINGDOM NOBILITY). Guichenon also launches into highly speculative conjecture about the precise origin of Béraud in the families of Widukind and Emperor Otto I (set out in the document SAXONY DUKES) which is not worth summarising[12]. Assuming that the Aosta entry is factually correct (it is assumed that it is not contemporary), the reference to "Saxonia" may represent an imperfect transcription. It is not therefore impossible that Humbert was the son of a local "comte Béraud" who is otherwise unrecorded.

It is also possible that Humbert [I] was related to Ermengarde, second wife of Rudolf III King of Burgundy, who appointed him as her representative in administrative dealings relating to her territorial holdings after her husband died. If this is correct, the family relationship cannot be traced as Queen Ermengarde's parentage is not known, although the fact that Humbert [I]'s possible sister was also named Ermengarde (see BURGUNDY KINGDOM NOBILITY) may also indicate a family connection“.

di SAVOIA (III)

XXIII.

di Savoia Margherita, * (post 1215) ca. 1224 ex 1°, + post 14.1.1264, investita delle valli di Matthe, Collegno e Pianezza; oo 9.12.1235 Bonifacio (II) Marchese del **Monferrato** (+ 1253).

Secondo il documento n° 103 del *Peter der Zweite, Graf von Savoyen, Markgraf in Italien*, il 18 gennaio 1228, Margherita, di pochi anni di vita, fu promessa in sposa al *Bonifacio Marchioni Montisferrati*; il nonno di Margherita, Tommaso I di Savoia (*Thomas comes Maurianæ*) aveva promesso un feudo come dote di Margherita (*Margarethæ futuræ uxoris Bonifacii et filiæ Amedei Sabaudia primogeniti Thomæ comitis*). Il matrimonio fu celebrato verso il 1235; nel documento n° 68 del *Peter der Zweite, Graf von Savoyen, Markgraf in Italien*, del novembre 1235, Margherita viene citata assieme al marito, il marchese del Monferrato, Bonifacio II (*domina Margarita eius filia atque uxor dom. Bonifacii marchionis Montisferrati*); mentre, nel mese successivo, Bonifacio II assegna un feudo a Margherita. Margherita viene citata sia nel testamento, datato 1252, del padre, Amedeo IV, come moglie del marchese del Monferrato (*Margaretam filiam meam uxorem Bonifacii marchionis Montisferrati*), sia nell'ultimo e quinto, datato 1253 (*Margaretha Montisferrati*). Sempre nel 1253, suo marito, Bonifacio II, sentendosi

vicino a morire, redasse il suo testamento, in cui indicava come suo successore il figlio, Guglielmo (*Guilelminum filium meum inpuberem*), sotto la tutela e reggenza della madre, Margherita (*tutricem dominam Margaritam comitissam uxorem meam*), come da documento n° L del *Regesto dei Marchesi di Saluzzo (1091-1340)*. Suo marito, Bonifacio II, morì nel 1253 e Margherita resse il marchesato per due anni circa, quando il figlio raggiunse la maggior età. Secondo le *Europäische Stammtafeln*, vol III, 740, Margherita si sposò in seconde nozze con Aimaro III di Poitiers († 1277), conte di Valentinois. Queste nozze però non sono citate né da Samuel Guichenon, né nelle *Mémoires pour servir à l'histoire des comtés de Valentinois et de Diois. Tome premier* di Jules Chevalier. Margherita morì dopo il 14 gennaio 1264, data in cui sua zia, Beatrice, contessa consorte di Provenza e di Forcalquier, la citò nel suo testamento (*Margarithæ matri marchionis Montisferrati nepti suæ*).

XXIV.

di Savoia Amedeo (IV), * 1197 ca. + castello di Montmélian 13.7.1253, Conte di Savoia, Moriana e del Chablais, Principe Balì del Ducato di Aosta e Duca di Aosta, Marchese di Susa e Marchese in Italia dal 1233 (il 23-7-1234 divide con i fratelli), Vicario Imperiale "*totius Italiae*" dal 1241. oo (a) 1215 Anna, figlia di Ugo III Duca di **Borgogna** e di Beatrice **d'Albon** dei Delfini di Vienne (* 1192 ca. + 1242); oo (b) (per procura: Orange 18-12-1244) Cecilia del Balzo, figlia di Barral Visconte di Marsiglia e di Sibylle d'Anduze (+ 21-5-1275), reggente per il figlio 1253/1259.

Ampia biografia di Francesco COGNASSO nel DBI 1 (1960): „Figlio primogenito di Tommaso I conte di Savoia e di Margherita figlia di Guglielmo I conte del Genevese. Poiché il padre raggiunse la maggiore età, fissata a quattordici anni, solo nel 1191, il matrimonio può collocarsi non prima del 1194, sicché A. deve essere nato verso il 1195. Certo era già maggiorenne nel 1215, quando fu compreso nel trattato di Piverone tra il conte di Savoia ed il Comune di Vercelli, in cui assunse impegni militari e politici. Nel 1219 fu mallevadore nei contratti dotali delle due sorelle Beatrice, sposata al conte di Provenza Raimondo Berengario, e Margherita, sposata al conte Hartmann di Kyburg. Nel 1224 di nuovo prese parte alle trattative del padre con il Comune di Asti e si recò a giurare l'osservanza degli accordi. Quando Tommaso I fu fatto da Federico II vicario imperiale e legato d'Italia, A. fu usato dal padre come suo rappresentante ed in tale funzione lo troviamo a Ivrea, a Savona, ad Albenga. Con piena autorità nel giugno del 1226 concesse una salvaguardia al Comune di Calpice (Moncalieri). Morto Tommaso I il 10 marzo 1233, A. assunse il governo della contea. Dei sette fratelli maschi, soltanto i due più anziani, Umberto e Aimone, erano stati destinati alla vita delle armi e degli affari; gli altri: Guglielmo, Tommaso, Pietro, Filippo, Bonifacio, erano stati avviati allo stato ecclesiastico e già forniti di benefici. Umberto morì giovane ancor prima del padre (ca. 1222), ma, appena morto Tommaso I, i due figli Tommaso e Pietro abbandonarono i loro uffici e manifestarono velleità di comando. A. si trovò quindi a fronteggiare le ambizioni di Aimone e degli altri due. Aimone aveva ricevuto dal padre -non si sa se in appannaggio o in vera signoria -i possessi del Chiablese con San Maurizio d'Agauno e quelli nuovi del Vaud attorno a Moudon. Non contento, contestò al fratello maggiore la successione paterna, negando che a suo favore vi fosse un testamento di Tommaso I e chiedendo la spartizione dei domini; in ciò fu appoggiato dal fratello Pietro, mentre A. ebbe invece l'appoggio di Tommaso. I fratelli e i grandi vassalli intervennero come pacieri e a Chillon nel luglio del 1234 fu pronunciato il lodo: l'unità dello stato rimase salva, il conte fece concessioni ad Aimone e a Pietro. Aimone venne a morte già nel 1237 e i suoi domini, non avendo egli figli, ritornarono ad A.; Pietro intanto sposava

Agnese di Faucigny e creava qui un suo stato. Per ricompensare il fratello Tommaso del suo aiuto, A. il 13 apr. 1235 gli cedette a titolo di feudo quanto possedeva in Italia da Avigliana in giù, cioè i domini della Marca di Torino; pochi mesi dopo gli dava la luogotenenza in caso di sua assenza e lo dichiarava erede della Contea e della Marca se egli fosse morto senza eredi. Questo provvedimento era necessario per salvare l'esistenza dello stato sabauda dalle cupidigie dei vicini marchesi di Monferrato e di Saluzzo. La situazione politica ereditata da A., tranquilla per quanto riguardava i domini nel regno d'Arles, era assai aggrovigliata nella pianura padana. Tommaso I fedele all'impero era stato in lotta con il Comune di Torino legato alla Lega lombarda. Se aveva avuto come alleati gli Astigiani, nel 1232 questi avevano fatto pace con i Torinesi, abbandonando il conte. Solo nel novembre del 1235 A. concluse la pace con il Comune di Torino mediante un trattato di amicizia di vent'anni; il conte venne a Torino a giurare l'accordo con il fratello Tommaso, che forse era stato il mediatore della pace ora che aveva in feudo i domini sabaudi confinanti con Torino. Pericolosi vicini di A. erano i due marchesi aleramici, Manfredi di Saluzzo e Bonifacio II di Monferrato. Ai due il conte aveva dato in moglie le due figlie nategli da Anna d'Albon, sorella del conte Andrea Delfino: Beatrice fu assegnata già nel 1223 a Manfredi III, Margherita nel 1228 a Bonifacio II. I due generi si preoccuparono presto della successione di A., che non aveva figli maschi. La successione di Tommaso stabilita dal conte determinò le proteste dei due marchesi e nel dicembre del 1235 il conte fu costretto a cedere loro Susa, Avigliana, Cavour, Vigone, Miradolo, riservandosene l'usufrutto e la facoltà di disporre diversamente a favore di quella figlia che avesse avuto figli maschi, il che però doveva avvenire così per l'una come per l'altra. Il 13 luglio 1238 A. riconfermò il testamento a favore del fratello Tommaso, sostituendogli in caso di morte senza figli maschi gli altri fratelli Pietro e Filippo e nuovamente lo riconfermò nel 1240. I due marchesi però insistevano nelle loro pretese: chi andava all'attacco era il marchese di Monferrato, mentre Manfredi di Saluzzo si atteggiava a mediatore. La grave discussione che coinvolgeva l'avvenire dello stato sabauda e dei due marchesati aleramici si svolgeva sullo sfondo della lotta tra papato ed impero. A. e i fratelli videro salire il loro prestigio nella politica europea dopo che le due nipoti di Provenza, Alienor e Margherita, divennero rispettivamente regine di Inghilterra e di Francia, la prima nel 1235, la seconda già nel 1234. Il quasi contemporaneo matrimonio di Federico II con la sorella di Enrico III strinse i legami tra l'imperatore ed i principi sabaudi. Alla dieta di Torino dell'aprile 1238 A. promise a Federico il suo appoggio militare; ma all'assedio di Brescia si ebbero degli screzi, avendo l'imperatore sacrificato gli interessi di Guglielmo fratello di A. nella questione del vescovado di Liegi. Mentre i marchesi di Saluzzo e di Monferrato rimanevano fedeli all'imperatore, A., sotto l'influsso dei fratelli, parve allontanarsi da Federico II. Quando questi nel 1239 fu scomunicato, il conte di Savoia chiese a Gregorio IX se egli fosse ancora tenuto al giuramento di fedeltà e per qualche anno fu devoto alla Chiesa. Ma nel 1243 così A. come il fratello Tommaso si riaccostarono di nuovo all'imperatore e il legato pontificio li scomunicò. Ora la loro politica si fece oscillante, prudentemente regolata secondo le circostanze. A., dopo aver chiesto l'assoluzione dalla scomunica, ospitò Innocenzo IV nel suo viaggio a Lione ed ottenne qualche concessione, ma nel 1245 egli, come tutti i principi e comuni pedemontani, appoggiò la parte impenale, e Federico II gli promise l'eventuale cessione di Rivoli. Però nella questione della Provenza e del matrimonio angioino, il conte di Savoia fece politica antisveva, non piacendogli di avere un principe svevo nella valle del Rodano. Dal 1246 A. si decise nettamente a favore dell'imperatore, atteggiandosi a pacificatore tra lui ed il papa. Nel maggio del 1247 era a Torino con l'imperatore che calcolava sul

suo appoggio per andare a Lione e gli abbandonò Rivoli; il fratello Tommaso promise di sposare una figlia dell'imperatore. il passaggio del marchese di Monferrato al partito papale rese più prezioso per Federico II l'aiuto sabauda. A Vercelli Federico incaricò A. di recarsi a Lione a trattare la riconciliazione con Innocenzo IV. Il piano non riuscì, ma da Vercelli l'imperatore accordò al fratello del conte, Tommaso, l'investitura per Torino, Ivrea, ecc. (1248). Anche in questo momento di massima tensione tra Federico ed il papa, il conte di Savoia ed il fratello Tommaso rimasero fedeli all'imperatore e questi concesse a Tommaso il vicariato imperiale. Nuovi diplomi di Federico II a favore dei Savoia provarono la sua gratitudine. Morto Federico II, il conte di Savoia ricevette da Innocenzo IV l'intimazione di restituire alla Chiesa di Torino le terre avute dall'imperatore, ma poi la rapida mossa di Tommaso, che sposò la nipote del papa, procurò ad A. l'assoluzione da ogni scomunica (maggio 1252). Nell'autunno di quest'anno A. si ammalò e dovette pensare alla successione. Nel 1241 la sua prima consorte era morta ed A. aveva sposato verso il 1243 Cecilia di Baux che nel 1244 gli diede un figlio maschio, Bonifacio. Le speranze dei marchesi di Saluzzo e di Monferrato erano così crollate. Nel settembre del 1252 A. rifece il testamento e lasciò erede di tutti i domini della Contea e della Marca il figlio minorenni a cui assegnò come tutore il fratello Tommaso, che avrebbe avuto gli stati se Bonifacio fosse venuto a morte senza eredi maschi. A. redasse un nuovo testamento il 24 maggio 1253 a riconferma della sua volontà, cui aggiunse dei codicilli in data 28 maggio a favore della figlia Beatrice avuta da Cecilia di Baux e un altro in data 8 giugno a favore della consorte stessa. Egli morì l'11 luglio 1253 nel castello di Montmélian e fu sepolto due giorni dopo nell'abbazia di Altacombe “.

1197-Montmélian 13 Jul 1253, bur Abbaye de Hautecombe). "*Thomas comes Sabaud. et Amedeus eius filius*" granted rights to the abbey of San Marco by charter dated 5 Mar 1200[276]. His parentage is confirmed by, *inter alia*, Matthew of Paris who specifies that Beatrix de Savoie was "*soror comitis Sabaldie adhuc viventis Amidei*", when he records the marriage of her daughter to Henry III King of England[277]. In a later passage, the same source records Amedée as "*primogenitus*" among the "*fili comitis Sabaudie Thomæ avunculi dominæ reginæ Angliæ Alienoræ*"[278]. "*Thomas Maurianensis comes et marchio*" donated property to the abbey of Saint-Maurice, with the consent of "*filiis suis Amedeo et Humberto*", by charter dated 8 Nov 1217[279]. A charter dated 1224 records an agreement between "*Thomæ com. Sabaud*" and the bishop of Sion, witnessed by "*ipse Thomas comes, Amedeus primogenitus illius, Comitissa uxor Thomæ, eorum quatuor filii clerici...Willelmus, Thomas, Petrus et Bonifacius*"[280]. "*M. comitissa Maurian. uxor Thomæ comitis Maurianensis et marchionis Italiæ*" donated property, with the consent of "*Thomas com. Maurianæ et filii mei Amedeus et Aymo*", by charter dated Dec 1227[281]. "*M. comitissa Sabaudie et marchisa in Ytalia et...Amedeus, Aymo, W. electus Valentinus, Thomas, Petrus, Bonifacius et Philippus filii Thome Comitis Sab. et marchionis in Ytalia*" confirmed donations to Hautecombe abbey by charter dated 26 Feb 1231[282]. "*Beatrix uxor comitis Thomæ, Amadeus primogenitus et Aymo filii eius*" confirmed the purchase of Chambéry by "*Thoma comite*" by charter dated 1232, with the seal of "*Beatrix comitisse Sabaudie*"[283]. He succeeded his father in 1233 as **AMEDEE IV Comte de Savoie**, Marchese in Italy. "*Amedeus comes Sabaudie et in Italia marchio*" confirmed his father's grant of privileges to Susa by charter dated 7 Mar 1233[284]. A charter dated 23 Jul 1234 records an agreement between "*Amedeum comitem Sabaudie*" and "*Aymonem et Petrum fratres ipsius*" in settlement of a dispute concerning their paternal inheritance[285]. The first testament of "*Amedei comitis Sab. et marchionis Italiæ*", dated

23 Sep 1235, appoints "*Thomam fratrem suum*" as his heir "*in comitatu et marchionatu*" in default of male children[286]. This document disinherits Thomas's older brother Aimon. The second testament of "*Amedeus comes Sabaudie*", dated 19 Jul 1238, repeats the nomination of "*Thomam fratrem suum*" as his heir, substituting "*Philippum, huic autem Petrum fratres suos*" if Thomas died without male heirs[287]. He was an active supporter of Emperor Friedrich II. He acquired territories in Vaud and lower Valais. In 1238, Comte Amedée was created Duc de Chablais and Aosta, and nominated Imperial Vicar in northern Italy, by the emperor in reward for his support against the Lombards[288]. Under a third testament, dated 2 Nov 1240, "*Amadeus com Sab. et marchio in Italia*" repeated the nomination of "*Thomæ, Flandriæ comiti, fratri suo*" as his heir to "*totius comitatus sui Sabaudia marchionatus Italiae et ducatus Chablasii*" if he died without male children, on condition that he satisfied all the debts of "*Thomæ comitis patris et Humberti fratris ipsorum*"[289]. A charter dated 1244 confirmed the peace agreement reached between the bishop of Lausanne and "*Amadeus comes Sabaudie et in Italia marchio et...Petrus de Sabaudia...frater suus*"[290]. Emperor Friedrich II recognised Amedée's rights over Turin in 1248. On the emperor's death in 1250, Comte Amedée's reconciliation with Pope Innocent IV was sealed by the marriage of the Pope's niece to Comte Amedée's brother Thomas[291]. A fourth testament of "*Amedeus comes Sabaudie*" is dated 19 Sep 1252, appoints "*Bonifacium filium meum*" as his heir, under the tutelage of his brother Thomas, substituting "*fratri meo Thome de Sabaudia comitis...Beatricem filiam meam uxorem quondam Manfredi marchionis Salutarum et Margaretam filiam meam uxorem Bonifacii marchionis Montisferrati*", and names "*Cecilie...uxori nostre...Beatrix filia mea minor*"[292]. A fifth testament of Comte Amedée IV is dated 24 May 1253, appoints "*Bonifacius filius suus, sub tutela Thomæ comitis*" as his heir, substitutes "*filiae Amedei comitis...marchionissæ Beatrix Salutarum et Margaretha Montisferrati*", bequeathes "*castrum Montis Meliani*" to "*Cæciliae comitissæ*", and chooses to be buried at Hautecombe[293]. An epitaph in Hautecombe abbey records the death "*III Id Jul*" in 1253 of "*Dominus Amedeus...comes Sabaudie*"

Bruder von Tommaso (II) – ved. Gen. XXI